

# NOTIZIE A. I. B.

BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE  
ITALIANA PER LE BIBLIOTECHE



## S O M M A R I O

SIMPLEX - Il problema delle biblioteche di Enti locali . . . . .	pag. 1
ARMANDO PETRUCCI - A proposito delle regole di descrizione dei manoscritti. Osservazioni e proposte . . . . .	» 7
FEDERICO TURANO - Organizzazione bibliografica della Marina Militare . . . . .	» 18
ALDO ADVERSI - Ancora sulle biblioteche universitarie e sulle biblioteche speciali di Facoltà ed Istituti nelle crisi uni- versitaria . . . . .	» 20
GIOVANNI BELLINI - E' nata una nuova biblioteca: «La Loren- teggio» . . . . .	» 25
 <i>Note e commenti</i>	
LAMBERTO BRAVI - La rilegatura di libri . . . . .	» 31
STELIO CRISE - In margine ad un corso di aggiornamento . . . . .	» 36
 <i>Vita dell'Associazione</i>	
XII Congresso dell'A. I. B. . . . .	» 38
 <i>Commissione Nazionale per le Biblioteche speciali</i>	
BRUNO BALBIS: Per una «Guida delle fonti d'informazione specializzata in Italia» . . . . .	» 39
 <i>Convegni</i>	
VITTORIO CAMERANI - Il Congresso dei Bibliotecari tedeschi . . . . .	» 43
 <i>Dalle Sezioni</i>	
Sezione Abruzzo e Molise - Sezione dell'Emilia N. O. - Sezione Lazio e Umbria - Sezione della Liguria - Sezione Veneto e Trentino-Alto Adige . . . . .	» 45
 <i>FIAB</i>	
XXIV Sessione del Consiglio della FIAB . . . . .	» 47
 <i>UNESCO</i>	
Simposio di Vienna . . . . .	» 50
Conferenza dei direttori delle biblioteche pubbliche del settore India-Pacifico . . . . .	» 50
 <i>Libri ricevuti</i>	
BLANCK JACOB: Bibliography of American literature - New Haven, 1957. <i>Luciana Pilleri</i> . . . . .	» 51
FICHERO: Revista bibliografica, libros, artes visuales . . . . .	» 51
Libraries in Japon. Tokyo, 1958. <i>Stelio Crise</i> . . . . .	» 51
MARCKWARDT ALBERT: American English. New York, 1958. <i>Lu- ciana Pilleri</i> . . . . .	» 53
NAPOLITANO GAETANO: Vicende di una libertà . . . . .	» 53
<i>Periodici (I) della Biblioteca Governativa e della Biblioteca Civica di Gorizia. Gorizia, 1957</i> . . . . .	» 53
SERRA-ZANETTI ALBERTO: La nuova sala di consultazione della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Bologna, 1958. <i>Stelio Crise</i> . . . . .	» 54
SCHUCHMANN, M.: Bibliographie des Normen für das Gebiet der Dokumentation - La Haye, 1958 . . . . .	» 55
 <i>Antologia</i>	
Le traduzioni maccheroniche . . . . .	» 56

# Ditta **PARMA ANTONIO & FIGLI**

**SARONNO**

Prima Fabbrica Italiana di **CASSEFORTI - IMPIANTI DI SICUREZZA - SCAFFALATURE**  
e **MOBILI METALLICI** - Fondata nell'anno 1870



## **I PIÙ GRANDIOSI E MODERNI IMPIANTI DI SCAFFALATURA PER BIBLIOTECA**

DIREZIONE E STABILIMENTO: **SARONNO** - Tel. 22-42 - 24-74

AGENZIE DI VENDITA: { **Milano** - Via Case Rotte, 5 - Tel. 890.435 - 892.120  
                                  { **Roma** - Via Barberini, 3 - Tel. 460.214

« La Sezione del Veneto Orientale e della Venezia Giulia dell'A. I. B. pubblica a Trieste brevi saggi sui più disparati problemi attinenti all'arte della stampa, alla vita del libro e delle biblioteche ».

## *Sono già stati pubblicati*

- 1) CALDERINI Aristide: *L'Associazione Italiana per le Biblioteche. Origini, realizzazioni, propositi* (Esaurito).
- 2) MANZINI Guido: *Itinerario jugoslavo fra libri e biblioteche* L. 500
- 3) BRUGGERI Giovanni: *Nasce una biblioteca* (Esaurito).
- 4) SCHULZ Werner: *Biblioteche studentesche americane e germaniche* . . . . . » 500
- 5) CAPPELLI Carlo Alberto: *Il libro italiano, domani* . . . . . » 500
- 6) DOTTO Anna: *Bibliobus in Sicilia* . . . . . » 500
- 7) FAULKNER Olivia: *Library of Congress Descriptive Cataloging Division*, trad. di G. Bruggeri . . . . . » 500
- 8) RIVA Franco: *Il mio dimestico torchio* . . . . . » 500
- 9) PAPO' Renato: *Il bel libro* (In preparazione)
- 10/11) BRUGGERI Giovanni: *Magia del libro* . . . . . » 1000
- 12) ALIPRANDI Giuseppe: *Fiorita del libro* . . . . . » 500
- 13) GALLO Fausta: *Tèrmiti* . . . . . » 500
- 14) GALLO Michelangelo: *Fabbriche per biblioteche* . . . . . » 500

« Il y aura lieu de suivre cette collection de présentation soignée et dont le ton vivant et personnel inspire la sympathie ».

PAULE SALVAN, Bull. des  
Bibl. de France, Janvier 1958

PER ORDINAZIONI SCRIVERE A:

**TIPOLITOGRAFIA MODERNA EDITRICE**  
Via Domenico Rossetti, 9 - TRIESTE

# NOTIZIE A. I. B.

## BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LE BIBLIOTECHE

*Piazza Sonnino - Roma*

ANNO IV - n. 3-4

LUGLIO-DICEMBRE 1958

### IL PROBLEMA DELLE BIBLIOTECHE DI ENTI LOCALI

I presupposti di un tale problema sono ormai chiari a tutti e godono, forse come pochi altri, del consenso universale anche fra noi:

1) Essere necessario estendere la conoscenza del libro e l'utilizzazione della biblioteca ad una categoria sempre più ampia di cittadini, di ogni età e condizione, perché il libro, forse più che ogni altro mezzo di cultura, ha una possibilità presso che infinita di penetrazione fra ogni categoria di persone per disporle a conoscere e a meditare. Nella odierna civiltà in cui il supremo potere di decidere è affidato in gran parte alla maturità intellettuale e alla conoscenza sempre meno superficiale di tutti e di ciascuno, nella piena libertà di un giudizio consapevole e sereno, il mettere alla portata di ognuno libri e scritti adatti alla mentalità dei meno colti è diventata un'esigenza di improrogabile stabilità e di progresso di ogni sana organizzazione sociale.

2) Il dedicare perciò attenzione e mezzi economici adeguati al problema del libro è divenuto uno dei doveri più pressanti e necessari, tale che nessuno può ormai considerarlo come un problema di lusso da posporre ad ogni altro, che fino a ieri sembrava assai più urgente e impegnativo. Attuare provvidenze che diano ad ognuno con la lettura e l'amore alla lettura la

possibilità di uno sviluppo delle conoscenze e delle idee è fare opera non meno indispensabile di quella diretta ad assicurare lo sviluppo del corpo e di ogni conforto fisico e materiale. Così anche per il Comune, come per lo Stato, e più in generale ancora per la società nazionale, il problema della Biblioteca ha preso il posto che gli spetta, accanto alle disposizioni che interessano l'approvvigionamento dei generi di prima necessità, la profilassi delle malattie, l'incremento dei trasporti, la costruzione e il miglioramento delle abitazioni per tutti. Né crediamo che possano più ormai sussistere sindaci o assessori, o giunte o consigli comunali che reputino conveniente essere amministratori di analfabeti o di poveri ignoranti, che attendono dai loro rappresentanti ordini perentori, ai quali rispondere con un'obbedienza inconsapevole.

D'altra parte l'attrezzatura del paese in fatto di libri e di biblioteche è per ora, quasi in ogni parte, grandemente deficitaria: è vero che nelle grandi città e talora anche in altre minori esistono imponenti complessi librari della più alta antichità e della più preziosa importanza, ma è vero anche che tali illustri biblioteche non sono e non possono essere accessibili che ad una piccola minoranza di dotti e di studiosi, che trovano in esse insostituibili strumenti del loro lavoro di specialisti e di cultori di alti studi e di scienza. La biblioteca « del popolo » come è stata più che sulla carta che nella realtà chiamata la nuova compagine bibliotecaria che noi auspichiamo è quasi interamente da costituire in ogni parte si può dire del nostro paese, e il volerla costruire e animare di vita stabile e continuativa può essere vanto e caratteristica di questi nostri tempi nuovi. L'era del libro può utilmente e onorevolmente sostituire la denominazione di era dei missili e delle bombe atomiche che pare finora la denominazione più caratteristica e non certamente troppo invidiabile di questa nostra età travagliata.

A riempire la grave lacuna e a dare all'impresa quella consistenza e quella sana diffusione e, diciamo pure, popolarità che è elemento indispensabile per il suo successo, pare che sia necessario non solo l'appoggio o il contributo del governo, rad-

doppiato o triplicato, alle grandi biblioteche nazionali di proprietà governativa, quanto la creazione di iniziative locali, accentrate dunque più specialmente, oltre che nelle province, nel comune o nei consorzi comunali, che mettano anche gli amministratori del « popolo » in presenza del problema e contribuiscano a risolverlo.

Due sono i gradi possibili di tale soluzione e si fissano in questi due provvedimenti: la istituzione delle reti di prestito e la fondazione delle biblioteche comunali. Le reti di prestito, affidate ora alla iniziativa e alla sorveglianza dei Soprintendenti bibliografici (sparsi in 15 circoscrizioni regionali: Genova, Torino, Milano, Verona, Modena, Bologna, Firenze, Roma, Pescara, Napoli, Bari, Catania, Palermo, Cagliari) sono costituite da serie di libri di varia natura ma specialmente popolari, che un'organizzazione capillare, talvolta fornita anche di mezzi di trasporto adeguati (p. es. il « bibliobus ») fa giungere a piccoli intervalli di tempo anche a centri poveri di abitazioni; i libri esposti sulle piazze attraggono l'attenzione degli abitanti, che ricevono a prestito per un conveniente lasso di tempo, fino a che gli incaricati della distribuzione ritornano ed eseguono il cambio fra libri letti e libri nuovi, in modo da rinnovare periodicamente il materiale librario locale e da far servire i medesimi libri per una serie di località vicine, collegate fra loro con questo mezzo di mutua collaborazione. Dicono le statistiche fondate sull'esperienza di questi ultimi anni che i libri così scambiati vanno aumentando di numero e attirando una cerchia sempre più ampia di lettori, sì da risvegliare nei più il desiderio di leggere, e da rendere in ognuno sempre più solido il profitto della lettura; è quindi la conferma che la strada da noi iniziata non è senza rispondenza con lo spirito dei tempi e l'adesione quasi plebiscitaria del popolo.

Incorraggino pertanto in quanto è possibile i comuni, e soprattutto i minori, codesta forma di lettura a domicilio che le reti di prestito dove esistono e funzionano, spesso non senza gravi sacrifici del personale che vi è addetto, già hanno sperimentato con lusinghieri risultati che si andranno sempre più

intensificando. Tali reti di prestito si appoggiano, come a centro di raccolta e di propulsione, a biblioteche statali, provinciali e comunali già esistenti, dove i libri sono in deposito e d'onde partono le spedizioni dei volumi per il cambio e la rotazione del materiale a disposizione.

Due inconvenienti peraltro si presentano praticamente a limitare l'efficacia di tale sistema, che del resto come pattuglia di avanscoperta è tra i più immediati e sicuri: anzitutto la spesa e la frequenza dei continui trasporti, che quanto più la rete si allarga, tanto più appare dispendiosa e complessa, e poi il fatto che certi libri, di cui sarebbe utile che un esemplare fosse sempre presente anche in piccoli luoghi, devono essere per forza sottratti, per essere portati altrove con inconvenienti rilevanti per i lettori più fedeli: alludo soprattutto alle enciclopedie, ai dizionari, ai repertori più diversi, che più che alla lettura corrente servono alla consultazione, che la rete di prestito non può fornire o che, ove anche ne depositi un esemplare in un luogo, deve poi riprenderlo assai presto per depositarlo in un altro luogo e così via. E alludo anche ad altri libri, i più importanti, e ricercati, che non possono essere nel medesimo luogo depositati per mesi e mesi, perché devono essere smistati altrove. La rete di prestito pertanto non è che una soluzione provvisoria, anche se pratica e vantaggiosa, soprattutto nei primi approcci presso un pubblico non ancora penetrato dal gusto della lettura, sicché il problema si sposta veramente e s'incontra con quello della costituzione di vere e proprie biblioteche stabili, che ogni comune, a cominciare dai più importanti e popolosi, dovrebbe voler costruire.

Problema allora di acquisto di libri, di locali, di personale, che comporta, e lo sa ogni amministratore oculato, difficoltà economiche non indifferenti e quindi tale da affrontare, come del resto tutti i problemi di ordine amministrativo, con una visione pratica, in misura conforme a ogni altro problema economico e amministrativo che deve essere presente ad ogni sindaco e ad ogni assessore in tutta l'estensione della Repubblica. Una legge che si vorrebbe varare alla prima occasione

imporrebbe ai comuni l'onere per le biblioteche fino all'1% degli introiti comunali e sembrerebbe ragionevole, in quanto commisurerebbe le esigenze alla potenzialità economica di ogni comune, né rappresenterebbe un aggravio eccessivo.

Ma nulla vieta che in un primo tempo ogni comune fissi per cominciare una percentuale minore, anche se trovasse, come certamente e in parecchi luoghi avviene nel contributo di mecenati o di altri enti interessati, largizioni *una tantum* per l'impianto originario della biblioteca. In ogni modo, il fissare una percentuale può essere utile per assicurare una continuità all'iniziativa che, sbollito il primo entusiasmo di singoli oblatori, potrebbe venir meno. Un problema forse meno grave negli inizi può essere il problema dei locali, in quanto nel municipio stesso o nelle scuole comunali può essere facile ottenere in una sala il permesso di collocare scaffali di libri, opportunamente chiusi, da aprire nelle ore di lettura, che spesso saranno le ore serali e in ogni modo in ore in cui detti locali restano chiusi e inoperosi. Ancora più semplice per una biblioteca può essere negli inizi il problema del personale, perché è difficile pensare che non esista sempre, per esempio, un maestro o un impiegato amante delle letture e dei libri che non si possa prestare anche con tenuo compenso a far da custode e da distributore dei libri *in loco* o dei prestiti a casa.

Certo l'ideale per quanto riguarda i bibliotecari sarebbe che essi avessero potuto frequentare uno di quei corsi di addestramento che le Soprintendenze tengono in ogni parte d'Italia in vari centri maggiori, corsi che rilasciano un diploma di aiuto bibliotecario, e che tale diploma fosse obbligatorio, o meglio ancora sarebbe utile che le biblioteche provinciali e civiche maggiori aprissero concorsi regolari per l'assunzione in ruolo di uno o più bibliotecari.

Né l'ideale di biblioteche, che come quelle di alcuni centri italiani (e non parliamo dunque di biblioteche americane incredibilmente più ricche delle nostre) che hanno a disposizione una somma in bilancio ormai stabile di 150 milioni, e posseggono palazzi interi adibiti allo scopo, può essere alla portata

di tutti, ma bisogna anche osservare che i comuni minori hanno pure da adeguarsi ad una popolazione minore, e che quando si comincia un'opera che si può ritenere utile e che si riconosce necessaria occorre, secondo la prassi amministrativa più oculata, procedere per gradi e commisurare le spese alle possibilità economiche di ogni singolo luogo.

Vorremmo però concludere con una riflessione ed un monito insieme per tutti e soprattutto per i più intelligenti e convinti degli amministratori e degli stessi amministrati: tre cose occorrono, indispensabili:

— il coraggio di cominciare, anche se le difficoltà sembrano assai gravi;

— la perseveranza di continuare in un costante miglioramento, quale la pratica stessa può suggerire;

— la fiducia incrollabile che ogni causa buona, in quanto tale, ha in se stessa la forza per trionfare, quando sia affidata ad uomini di buona volontà, di senso di responsabilità e di sano e sereno equilibrio.

Il problema delle biblioteche comunali ha bisogno ora di incontrare tali uomini e tali qualità morali negli uomini per imporsi e per trionfare; nè saranno questi uomini sostanzialmente diversi da quelli che riescono, se ci è permesso dire, con ideali più pedestri e meno urgenti, a richiedere ad alcuni municipi uno sforzo finanziario, uguale o superiore, per alimentare una squadra sportiva, o per la costruzione di un nuovo mercato o di una nuova sede comunale.

Il che ci auguriamo che sia quanto più frequentemente possibile in ogni parte d'Italia.

SIMPLEX

A PROPOSITO DELLE REGOLE  
PER LA DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI

OSSERVAZIONI E PROPOSTE

Negli ultimi quindici anni (quanti ne sono passati, cioè, uno più uno meno, dalla fine della seconda guerra mondiale) la scienza dei manoscritti, la « codicologia », ha fatto passi da gigante in Europa e in America. La fondazione in Francia di un « *Institut de recherche et d'histoire des Textes* », la nascita di una rivista dedicata esclusivamente allo studio dei manoscritti, lo « Scriptorium » di Masai, la grande iniziativa di un repertorio dei codici datati di tutte le biblioteche del mondo, i repertori cui attualmente attendono, rispettivamente per l'età carolina e per l'età umanistica, due grandi studiosi quali B. Bischoff e P. O. Kristeller, non sono che i segni più evidenti di un interessamento generalmente sentito e insieme di un rapido rinnovamento, quali al tempo di Traube e di Schiaparelli non era possibile sperare.

Questo risveglio di studi legato, non solo al rinnovamento delle ricerche paleografiche, ma anche al nuovo impulso impresso in questi ultimi anni alle discipline bibliografiche e bibliologiche in genere dallo sviluppo della tecnica e dal modernizzamento delle attrezzature e dei metodi di studio e di catalogazione, è testimoniato anche in Italia dalla costituzione di quella « Scuola speciale per Archivistici e bibliotecari paleografi », voluta dalla vivida e preveggenete intelligenza di Franco Bartoloni, e da altre iniziative di vario genere, promosse sia dagli Istituti di paleografia, come quello dell'Università di Roma, sia dagli Archivi di Stato, sia da altri Enti.

Di fronte ad un così grande fervore di studi e a un così rapido perfezionarsi dei metodi di analisi e delle tecniche descrittive, le « Regole per la descrizione dei manoscritti », ema-

nata nel 1941 a cura della « Commissione per la pubblicazione degli Indici e Cataloghi delle biblioteche italiane », appaiono invecchiate più di quanto non dicano gli anni effettivamente trascorsi dalla loro apparizione. Da questo invecchiamento e dalla insufficienza congenita (almeno per alcuni aspetti) che caratterizzano le « Regole » attualmente in funzione, derivano gli scompensi e le discordanze che si notano nei volumi di « Indici e Cataloghi » recentemente venuti alla luce (e che pure sono tutti frutto di grande esperienza, abilità e passione e costituiscono l'unico utilissimo punto di riferimento) e deriva anche il senso di scoraggiamento che inevitabilmente prende coloro che devono redigere altri volumi della serie o continuare quelli già iniziati.

Il primo, grande difetto delle suddette « Regole » è il fatto di essere state redatte avendo presente soltanto la descrizione dei manoscritti latini antecedenti alla stampa, cioè, grosso modo, dei manoscritti medioevali. Ciò causa i più grandi imbarazzi in chi è costretto a descrivere un fondo di manoscritti moderni e si trova a lottare con un paziente che si rifiuta ad ogni costo di lasciarsi costringere in un letto di Procuste non fatto per lui. Ma c'è di più: queste « Regole », essendo state redatte nel 1941, ed essendo perciò, come si diceva, grandemente invecchiate, non sono sufficienti, oggi come oggi, neppure alla descrizione degli stessi manoscritti latini medioevali.

Il fine precipuo del catalogatore è infatti quello di presentare una descrizione per quanto possibile precisa del manoscritto, in modo da offrire allo studioso specializzato tutti gli elementi che gli permettano di valutare esattamente l'importanza del manoscritto stesso, sia dal punto di vista esterno (cioè paleografico-codicologico), sia dal punto di vista interno (cioè della storia del testo). A questo scopo la descrizione è sempre divisa in due sezioni: descrizione esterna e descrizione interna. L'importanza della descrizione esterna, ai fini della valutazione complessiva del manoscritto, è stata grandemente messa in luce, sia dallo sviluppo degli studi paleografici, sia dalla tecnica adoperata in alcune ricerche analitiche da al-

cuni grandi studiosi di bibliografia, sommo fra tutti il cardinale Giovanni Mercati: da questi studi e da queste ricerche è emerso chiaramente che spesso l'unica traccia per giungere alla datazione del codice o all'attribuzione del testo o alla determinazione di importanti fatti storici, è data da un minimo particolare esterno, quale può essere un singolare metodo di rigatura, o una irregolarità nella numerazione, o l'improvviso mutare della scrittura o dello strumento scrittorio, oppure alcune diversità della materia.

E' evidente perciò che la descrizione esterna del manoscritto medioevale deve essere ancora più ampia e particolareggiata di quanto non indichino le « Regole » del 1941. Ci permettiamo, a questo proposito, di proporre alcune aggiunte e precisazioni scaturite dalla nostra personale pratica di catalogatore.

Innanzitutto si impone, almeno per i manoscritti cartacei del XIV, XV e XVI secolo, la necessità di descrivere la filigrana o le filigrane ricorrenti nelle loro carte, con il rimando al repertorio del Briquet e, ove in questo la filigrana ritrovata manchi, con la riproduzione fotografica della marca. Oggi, specie dopo l'illuminante studio di R. Ridolfi, *Le filigrane dei paleotipi* <sup>(1)</sup>, la tecnica della fotografia delle filigrane offre insperate possibilità di rilievi e di confronti; sarebbe perciò una imperdonabile trascuratezza omettere la segnalazione di tutte le marche di fabbrica ricorrenti nelle carte del manoscritto preso in esame. Infatti l'importanza della filigrana per la datazione, oltre che dell'incunabolo (per il quale — Ridolfi docet — si può arrivare alla massima approssimazione) anche del manoscritto e anche con i vecchi sistemi, è stata recentemente posta in rilievo dall'Irigoin, il quale, dopo accurate analisi, ha riscontrato « d'une manière extrêmement précise la valeur du système de

---

(1) R. RIDOLFI, *Le filigrane dei paleotipi. Saggio metodologico*, Firenze 1958 (Università degli Studi di Firenze, Centro per lo studio dei paleotipi).

datation fondé sur les relevés de Briquet » (2). Si aggiunga che si avrebbe così la possibilità di raccogliere, attraverso le tavole di riproduzioni fotografiche, un complemento del Briquet di assoluto affidamento.

Nelle « Regole » del 1941 un paragrafo avverte: « Ove paia opportuno si dà notizia di particolarità della rigatura » (3). Questo paragrafo, così com'è, è insufficiente. Un grande studioso della rigatura, E. K. Rand, afferma: « les choses les plus humbles, lorsqu'on les examine non pas pour elles-mêmes, mais pour les questions importantes qu'elles soulèvent, nous conduisent parfois à des résultats assez notables » (4).

Ora, come lo stesso Rand ha dimostrato (5), il sistema di rigatura fornisce uno dei più interessanti dati per la valutazione di un manoscritto e la sua attribuzione ad un centro scrittoria. Perciò si deve dare notizia sempre, e non « ove paia opportuno », della rigatura; inoltre questa notizia non si deve limitare a dire se la rigatura è stata impressa al *recto* o al *verso* delle carte, ma deve, attraverso il riconoscimento del sistema di foratura della pergamena nei margini adottato dall'amanuense, stabilire nel modo più esatto possibile il modo con cui ogni singolo fascicolo è stato rigato, e se l'operazione è avvenuta in una volta sola o in più volte.

Per la specificazione del sistema seguito dall'amanuense nella foratura, pensiamo che i catalogatori si potrebbero servire

---

(2) J. IRIGOIN, *Les filigranes de Fabriano (noms de papetiers) dans les manuscrits grecs du début du XIVe siècle*, in *Scriptorium*, XII (1958), p. 49.

(3) Per questa e per le altre citazioni delle « Regole », ci rifacciamo al *Codice delle Biblioteche Italiane* di Ugo Costa, Roma 1949, pp. 254-69; il paragrafo qui ricordato è a p. 257.

(4) E. K. RAND, *Traces de piqûres dans quelques manuscrits du haut moyen-âge*, in *Compets Rendus des sciences de l'année 1939 de l'Académie des inscriptions et Belles Lettres*, 1939, p. 411.

(5) Cfr. anche dello stesso: *Prickings a manuscript of Orléans*, in *Transactions of the American Philological Association*, 70 (1939), pp. 329-337, e il saggio di L. W. Jones, allievo del Rand, citato nella nota seguente.

dei grafici, semplici e chiari, adottati da L. W. Jones, in un suo saggio sui sistemi di foratura nei manoscritti di New York, conosciuto in Italia (6).

L'esame comparativo dei vari sistemi ha dato finora apprezzabilissimi risultati nella datazione dei manoscritti in scrittura carolina; ma una grande raccolta di dati, estesa anche a manoscritti di altre epoche e in altre scritture, può fornire la opportunità di stabilire nuove regole di datazione valide anche per essi.

E. K. Rand, nel passo da noi citato, richiamava l'attenzione degli studiosi sulle cose umili che, in certi casi, possono fornirci il filo per uscire dal Labirinto. Di questo tipo sono, nell'ambito dello studio delle scritture, le particolarità del sistema abbreviativo, dell'interpunzione e dei segni di espunzione, omissione e richiamo, che spesso di per sé possono indicare, oltre che l'età di un manoscritto, anche la sua appartenenza a un dato centro scrittorio o a un particolare ramo di una tradizione manoscritta (7). Proponiamo, perciò, che, subito dopo la definizione della scrittura, il catalogatore elenchi, in modo assai succinto, le particolarità riscontrate nel sistema abbreviativo e nei segni suddetti, ripetendo naturalmente l'esame e l'esposizione ove nel manoscritto ricorrono scritture di più mani. Un modello da seguire (sia pure schematizzando al massimo l'esposizione piuttosto diffusa) è offerto per l'Italia dal volume dedicato da C. Santoro ai più antichi manoscritti Trivulziani (8).

Quanto ai manoscritti moderni, posteriori cioè all'invenzione della stampa, la situazione appare assai più grave, in

---

(6) L. W. JONES, *Pricking systems in New York manuscripts*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, VI (*Paleografia - Bibliografia - Varia*), Città del Vaticano 1946 (*Studi e Testi* 126) pp. 80-92; il Jones elenca otto sistemi diversi, di cui dà i grafici e le epoche.

(7) Cfr. per i segni di omissione il saggio fondamentale di E. A. LOWE, *The oldest omission signs in latin manuscripts: their origin and significance*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, VI, cit., pp. 36-79.

(8) C. SANTORO, *Codices Trivultiani antiquiores (ab VIII usque ad XII saeculum)*, Milano, 1950.

quanto per essi le « Regole » non danno alcun orientamento, come se ne ignorassero l'esistenza. Assai opportuno perciò è venuto un recente saggio di Tullio Bulgarelli <sup>(9)</sup>, nel quale viene affrontato il problema del catalogo descrittivo dei manoscritti moderni. Il Bulgarelli, dopo aver « stabilito il concetto e il limite cronologico inferiore del manoscritto moderno » <sup>(10)</sup> e dopo averne rilevato le diversità rispetto al manoscritto antico, entra nel vivo del problema, indicando i principi secondo i quali egli ha proceduto alla catalogazione del fondo Falzacappa della Biblioteca Vallicelliana. Questi principi sono: per quanto riguarda la descrizione esterna, riduzione della stessa al minimo indispensabile, in quanto le caratteristiche esterne del manoscritto moderno avrebbero « quasi sempre un'importanza del tutto secondaria » <sup>(11)</sup>; per quanto riguarda la parola d'ordine, adozione delle norme corrispondenti già codificate per gli stampati; per quanto riguarda il titolo, redazione dello stesso, ove manchi, ad opera del catalogatore; per quanto riguarda la bibliografia, aggiunta di una nota illustrativa del contenuto del manoscritto stesso, che la preceda; per quanto riguarda gli Indici, redazione di un indice analitico unico.

Diciamo subito che le proposte del Bulgarelli ricevono la nostra più viva adesione per quanto riguarda la parola d'ordine, il titolo aggiunto, che però preferiremmo vedere incluso fra parentesi quadre, e l'indice unico; per quanto riguarda la nota illustrativa diremo che ci pare cosa non di pertinenza del catalogatore e comunque da limitare ai soli manoscritti miscellanei di carattere storico, ove può effettivamente servire ad orientare lo studioso. Alcune osservazioni desideriamo però fare a quello che il Bulgarelli afferma circa la descrizione esterna del manoscritto moderno.

Il Bulgarelli ha trattato la sua esperienza (e gli siamo assai

---

<sup>(9)</sup> T. BULGARELLI, *Il catalogo descrittivo dei manoscritti moderni*, in *Notizie A.I.B. IV* (1958); nn. 1-2, pp. 7-16.

<sup>(10)</sup> T. BULGARELLI, *op. cit.*, p. 9.

<sup>(11)</sup> T. BULGARELLI, *op. cit.*, p. 10.

grati di averci voluto comunicare i risultati cui essa lo ha portato) da un particolare fondo, il quale, per quanto abbiamo potuto capire da quello che lo stesso catalogatore dice in questo e in altro saggio <sup>(12)</sup>, ha piuttosto il carattere di un archivio privato, sia pure di un singolo, invece che di una famiglia, che non quello di un fondo di manoscritti. Ora è naturale che in una raccolta di questo tipo, come insegna la dottrina archivistica, il singolo pezzo, il singolo manoscritto, non abbia valore in sé e ne acquisti invece moltissimo il complesso, che va riordinato e descritto in modo che sia possibile ricostruire lo stesso processo secondo il quale esso si è venuto formando.

D'altra parte un archivio ha sempre un prevalente carattere documentario: è logico che in questo caso l'interesse dello studioso graviti sul contenuto, piuttosto che sulla forma del manoscritto; ed è inutile ricordare che negli inventari d'archivio la descrizione esterna è ridotta a meno di quanto non suggerisca il Bulgarelli stesso <sup>(13)</sup>.

Però nelle Biblioteche italiane il numero dei manoscritti di carattere documentario, anche se non è minimo <sup>(14)</sup>, è sempre inferiore, e di gran lunga, a quello dei manoscritti di carattere letterario; le « Regole » devono perciò guardare a questi e non a quelli, anche perché i manoscritti documentari, seppure conservati in Biblioteche, vanno ordinati e descritti secondo il metodo archivistico, che è, nel loro caso, il metodo migliore.

---

<sup>(12)</sup> T. BULGARELLI, *Prime notizie sul catalogo descrittivo del fondo « Falzacappa » della Biblioteca Vallicelliana di Roma*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, XLV, pp. 119-20.

<sup>(13)</sup> Cfr. per esempio l'eccellente e recentissimo inventario che del fondo del Buon Governo dell'Archivio di Stato di Roma ha pubblicato Elio Lodolini: *L'Archivio della S. Congregazione del Buon Governo (1592-1847). Inventario*, Roma, 1956 (Ministero dell'Interno, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XX).

<sup>(14)</sup> Cfr., come esempio di fondi documentari conservati in una biblioteca, la nostra segnalazione: *Fondi documentari ignoti della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, in *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, Classe di scienze morali, storiche e filologiche, s. VIII, XIII (1958), pp. 230-47.

Può dunque essere accettata per i manoscritti moderni di carattere letterario il principio secondo il quale la descrizione esterna, come « del tutto » secondaria, andrebbe ridotta al minimo? Diciamo subito che no. E vediamone la ragione. Il manoscritto moderno di carattere letterario si presenta o come minuta, o come originale rimasto manoscritto per particolari ragioni (o perché pronto per la stampa o per un dono, o perché non ne era stata possibile la diffusione per la stampa, ecc.), o come copia, anch'essa redatta per particolari ragioni (o per offerta, o come copia vergata direttamente da uno studioso per ragioni di lavoro, ecc.); infine si presenta come lettera. In tutti questi casi la descrizione esterna ha un valore estremo ed è necessaria forse più di quanto non lo sia per i manoscritti medioevali.

Nel caso della minuta, che non è il meno frequente, l'esame e la descrizione dei fascicoli, il riconoscimento dei diversi tipi di carta adoperati e dei mutamenti intervenuti nell'uso degli strumenti scrittori e degli inchiostri <sup>(15)</sup>, la rilevazione della numerazione originale e la segnalazione degli eventuali salti o inversioni in essa riscontrati, sono elementi indispensabili per poter rintracciare l'originale ordinamento del manoscritto e i diversi tempi di composizione dell'opera in esso contenuta.

Quanto alle copie, ove si tratti di copie vergate personalmente da studiosi e magari, come quasi sempre avviene in questi casi, annotate, la descrizione esterna rimanderà alle stesse necessità cui risponde per le minute, e avverrà negli stessi modi.

Potrà invece essere limitata nei casi di copia vergata da amanuensi (non meraviglia questo termine adoperato per manoscritti del secolo XVI, XVII e XVIII: ogni biblioteca, ogni studioso, ogni uomo di politica o di affari ne avevano uno, abile a scrivere in più scritture e a copiare manoscritti e stampati),

---

(15) Abbiamo per esempio notizia che nell'*Institut et Musée Voltaire* di Ginevra, a cura del dott. J. D. Candaux, sono in uso perfezionati metodi di datazione di manoscritti volterriani sulla base delle analisi degli inchiostri adoperati dal grande scrittore.

anche se dovranno essere invece accuratamente descritte quelle copie « eleganti », vergate in scritture di imitazione e adorne di fregi e miniature, che nelle Biblioteche italiane si riscontrano con una frequenza superiore a quella che non si possa presupporre, anche se sempre inferiore a quella che si riscontra nelle Biblioteche di Francia, di Inghilterra, di Germania, nazioni ove la « calligrafia » celebrò nei secoli XVII e XVIII i suoi più gloriosi fasti.

Per le raccolte di lettere (parliamo naturalmente delle raccolte di lettere originali, in quanto le copie rientrano in quanto abbiamo detto più sopra) valgono più o meno gli stessi principii già enunciati per le minute o comunque per le redazioni originali; in questo caso particolare (pensiamo in particolar modo alle lettere non datate, ai biglietti, ai fogli allegati) la ricostruzione esatta della fascicolazione e l'esame della carta danno aiuti insperati.

In conclusione, la descrizione esterna dei manoscritti moderni deve comprendere: segnatura, indicazione della materia scrittoria, età, dimensioni, numero delle carte e delle carte bianche, esame della numerazione originale, fascicolazione, descrizione delle diverse carte ricorrenti con indicazione delle filigrane, cenno descrittivo della scrittura (se di una o più mani, con indicazione degli inchiostri) e della eventuale ornamentazione. Infine descrizione della legatura <sup>(16)</sup> e dello stato di conservazione.

---

(16) Anche per la descrizione delle legature necessiterebbero « Regole » precise che però mancano del tutto; i catalogatori ad ogni modo possono prendere ad esempio le descrizioni date da C. FUMAGALLI nella sua opera: *L'arte della legatura alla Corte degli Estensi, a Ferrara e a Modena, dal sec. XV al XIX. Col catalogo delle legature pregevoli della Biblioteca Estense di Modena*, Firenze 1913 e da D. FAVA nel catalogo della mostra delle *Cento belle legature italiane* allestita nel 1929 presso la Marciana di Venezia (in *Primo Congresso mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia - Roma-Venezia 15-30 giugno 1929 - Atti*, vol. VI, *Cataloghi delle mostre*, Roma 1933, pp. 335-56); attualmente attende alla redazione di uno schema di norme per la descrizione delle legature il prof. Giovanni Frediani Dionigi, uno dei migliori specialisti italiani della materia.

A completamento di quanto finora abbiamo detto, necessitano due parole di chiarimento su quel « cenno descrittivo della scrittura » che desidereremmo fosse aggiunto alla descrizione esterna dei manoscritti moderni.

Negli ultimi tre fascicoli del catalogo dei manoscritti Palatini della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, compilati da A. Saitta Revignas <sup>(17)</sup> spesso vengono concisamente indicate le scritture di manoscritti dei secoli XVII e XVIII <sup>(18)</sup>; ciò dimostra che il bisogno di ampliare, anziché ridurre, la descrizione esterna di questi manoscritti non è sentito da noi soltanto, e che in particolare è spesso necessario, anche per i secoli a noi più vicini, definire in qualche modo il tipo di scrittura incontrato, sia pure con termini analogici e con definizioni generiche. La paleografia infatti, così com'è oggi studiata e applicata in Italia, dà scarso lume per la descrizione delle scritture moderne (cfr. però quanto ne dice il Centetti nei suoi *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna s.a. [ma 1954], pp. 299 ss.); e questo è un problema troppo grosso e troppo diverso da quanto finora abbiamo detto perchè sia il caso di affrontarlo qui. Ciononostante, in attesa che, sulla base di qualche studio di carattere teorico, sia possibile stabilire una classifica delle scritture italiane dei secoli XVI, XVII e XVIII, con le relative definizioni, sarebbe opportuno che i singoli catalogatori provvedessero a precisare, se non altro, il carattere generale delle varie scritture, indicando se

---

<sup>(17)</sup> Ministero della Pubblica Istruzione, *Indici e Cataloghi*, V, *I manoscritti palatini della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, vol. III, fasc. 2, Roma 1950; vol. III, fasc. 3, Roma 1952; vol. III, fasc. 4, Roma 1955.

<sup>(18)</sup> Cfr. per es. vol. III, fasc. 2, cit., p. 92: « Scrittura calligrafica con varietà di caratteri di 15 linee nel testo e 24 nelle note, di mano di A. Vincenzo Polloni »; stessa pagina: « Scritto da mano diligente su linee da 34 a 48 »; vol. III, fasc. 2, cit., p. 245: « Scrittura diligente di 7 linee per pagina »; p. 283: « Scrittura accurata... »; p. 285: « Scrittura diligente di 19-27 linee di andamento più disteso e affrettato verso la fine del volume »; p. 287: « Scrittura corrente di 20-24 linee »; p. 289: « Copia calligrafica di più mani ».

si tratta di scritture correnti (come in genere capita per minute e appunti), corsive (come nelle lettere), librerie (cioè posate, come si riscontra nelle copie di amanuensi) o infine di imitazione (in scrittura che imitano le umanistiche sono vergate le copie « eleganti » di cui dicevamo più sopra).

Abbiamo di proposito omesso di affrontare il problema dei manoscritti miscellanei, che sappiamo essere stato già dibattuto e che altri potrà porre con maggiore competenza. Desideriamo invece richiamare l'attenzione dei lettori sul fatto che nelle « Regole » mancano del tutto le indicazioni atte ad orientare sulla descrizione dei manoscritti ebraici ed orientali, che pure abbondano nelle biblioteche italiane; e ciò dando per scontato (e non è del tutto vero) che le « Regole » valide per i manoscritti latini siano, *sic et simpliciter*, valide anche per quelli greci.

Al termine di questa rapida serie di appunti, crediamo opportuno rivolgere un appello a tutti i conservatori e a tutti i conoscitori e amatori di manoscritti d'Italia, perché intervengano nel dibattito fornendo il contributo dettato loro dalla esperienza e dalla passione. E speriamo che presto i catalogatori italiani abbiano nuove « Regole » per la descrizione dei manoscritti, più rispondenti al carattere dei fondi e, soprattutto, più moderne e più generalmente valide <sup>(19)</sup>.

ARMANDO PETRUCCI

---

<sup>(19)</sup> Mentre questo articolo era in bozze, ci è occorso di leggere la prima puntata del saggio di J. IRIGOIN: *Pour une étude des centres de copie byzantins*, pubblicata in *Scriptorium*, XII (1958), pp. 208-27, che presenta interessantissimi rilievi sulla necessità e le modalità della descrizione dei sistemi di foratura, composizione e rilegatura medioevali (L'Irigoin limita il suo studio ai manoscritti greci, ma le conclusioni cui egli arriva valgono anche per quelli latini). Segnaliamo qui questo saggio dell'Irigoin come uno dei più importanti fra quelli dedicati finora all'argomento.

## ORGANIZZAZIONE BIBLIOGRAFICA DELLA MARINA MILITARE

Qualche breve cenno sulla organizzazione bibliografica e biblioteconomica della Marina Militare, in base al nuovo ordinamento.

La Marina Militare ha sempre curato, per tradizione, questo mezzo di diffusione della cultura ed allo stato attuale essa dispone di una vasta rete di biblioteche che si estende sull'intero territorio metropolitano. Le biblioteche della Marina Militare comprendono: la Biblioteca Centrale, le biblioteche dipartimentali, le biblioteche sussidiarie e le biblioteche speciali; vi sono inoltre biblioteche presso enti e circoli della Marina Militare, le biblioteche dei marinai e le biblioteche presso le unità navali.

La Biblioteca Centrale ha sede in Roma, presso il Ministero della Difesa-Marina. Essa ha la denominazione di « Biblioteca Centrale della Marina Militare » e amministrativamente è inquadrata nell'ufficio del Segretario Generale per la Marina. Essa fu fondata nel 1863, data di istituzione del Ministero della Marina. Dispone di pregevoli pubblicazioni a carattere scientifico, astronomico, geografico e idrografico, molte delle quali appartennero alle RR. Marine di Sardegna e di Napoli. Possiede un patrimonio bibliografico di circa 200.000 unità, ivi compresi una notevole collezione di atlanti, carte geografiche, libri di pregio, alcuni incunaboli e cura l'abbonamento di circa 250 periodici, di cui la maggior parte a carattere militare o scientifico-militare. Ha carattere di cultura varia, con speciale riguardo alla parte storico-marinaresca e scientifica. E' notevolmente decorosa dal punto di vista estetico in quanto dispone di ampi locali di rappresentanza, ed i libri sono sistemati su scaffalature a tre ordini in legno massiccio di noce di stile rinascimentale, con balaustrate in

ferro battuto e oro. Possiede inoltre ampi locali terreni adibiti a deposito.

Il Direttore della Biblioteca Centrale ha la qualifica di « Direttore Bibliotecario Capo », poichè la Biblioteca Centrale ha nei confronti di tutte le altre Biblioteche della Marina Militare una funzione di coordinamento e di sovrintendenza bibliografica.

Dalla Biblioteca Centrale dipendono, nel settore dell'amministrazione centrale, sei Biblioteche. Esse sono: la Biblioteca dell'Ufficio Storico della Marina Militare, la Biblioteca del Servizio Informazioni Operative e Situazioni, la Biblioteca del Comitato Studi, Esperienze e Progetti di Navi e di Armi, la Biblioteca della Direzione Generale del Genio Militare per la Marina e la Biblioteca della Sezione Psicotecnica della Direzione Generale del Corpo Equipaggi della Marina Militare. Queste hanno il nome di « Sezione di Biblioteca ».

Le Biblioteche Dipartimentali hanno sede presso i Dipartimenti e presso i Comandi Militari Marittimi; e cioè presso i Dipartimenti Marittimi di La Spezia, Napoli, Taranto, Ancona e presso i Comandi Militari Marittimi Autonomi di Venezia, Cagliari e Messina. Queste Biblioteche sono costituite da pubblicazioni a carattere generale. Dalle Biblioteche Dipartimentali dipendono altresì le Sezioni di Biblioteca che hanno sede presso gli Uffici Militari Marittimi locali.

Le Biblioteche Sussidiarie hanno sede presso gli Enti, Istituti ed Uffici Tecnici della Marina Militare e sono formate da pubblicazioni a carattere generale e tecnico-scientifico. Sono Biblioteche sussidiarie:

- 1) la Biblioteca presso l'Accademia Navale di Livorno;
- 2) le Biblioteche delle Scuole del Corpo Equipaggi della Marina Militare di La Maddalena, Venezia, Taranto e Portoferraio;
- 3) la Biblioteca presso l'Istituto Idrografico della Marina a Genova.

Le Biblioteche Speciali hanno sede presso Istituti ed Uffici Tecnici della Marina Militare e sono costituite da pub-

blicazioni esclusivamente di carattere tecnico-scientifico. Esse sono:

1) la Biblioteca presso la Commissione Permanente per gli esperimenti del materiale da guerra a La Spezia;

2) la Biblioteca presso l'Istituto di Guerra Marittima a Livorno;

3) la Biblioteca presso la Scuola di Sanità della Marina Militare a Livorno.

Tutte queste Biblioteche, come si è detto, fanno capo alla Biblioteca Centrale, la quale fra l'altro cura l'informazione bibliografica fra tutte le Biblioteche della Marina Militare mediante la pubblicazione di un Bollettino Bibliografico a tiratura trimestrale, che riporta oltre alle annotazioni illustrative di ogni volume anche le nuove accessioni delle Biblioteche. Tale Bollettino viene inviato a tutti gli Enti, Biblioteche, Comandi, Unità Navali della Marina Militare, ecc. determinando così una complessa rete di corrispondenza fra tutte le Biblioteche e gli Enti.

Sono ammessi alla lettura ed al prestito delle opere delle suddette Biblioteche, oltre al personale militare e civile della Marina Militare, anche i privati per motivo di studio

FEDERICO TURANO

#### ANCORA SULLE BIBLIOTECHE UNIVERSITARIE E SULLE BIBLIOTECHE SPECIALI DI FACOLTA' ED ISTITUTI NELLA CRISI DELL' UNIVERSITA'

Nel numero 1-2 dell'annata in corso di « Notizie A.I.B. », bollettino trimestrale dell'Associazione Italiana per le Biblioteche, un articolo di Alberto Guarino risolve una questione di indubbia importanza ed attualità, e la cui soluzione appare vieppiù necessaria ed urgente: quella delle relazioni fra

biblioteche e scuola, ed in particolare fra Biblioteche universitarie e Biblioteche speciali di Facoltà ed Istituti universitari.

Chiunque ha dimestichezza con gli studi e la cultura ed ha dedicato anche soltanto qualche ora alle ricerche scientifiche, sa quale importante sussidio rappresenti la biblioteca, per risparmiare tempo, denari, energie, e quante fonti di idee e di lavoro ognuno possa trovarvi, qualunque sia la sua attività; ma « è un fatto accertato — rileva giustamente l'Autore citato — che la maggior parte degli studenti universitari pervengono anche alla laurea senza alcuna conoscenza dei primi elementi per cercare un dato, una notizia sull'argomento che imprendono a trattare; senza alcuna conoscenza degli strumenti necessari per un proficuo lavoro di studio e di ricerca »: e se è così per gli studenti universitari, non sarà difficile immaginare che ne sarà per gli altri, e quindi quanto poco conosciuto sia il materiale librario delle singole biblioteche

Evidentemente — come nota il Guarino — una buona ubicazione della sede ed orari comodi, il prestito a domicilio, eventuali uffici di informazione e consulenza bibliografica e corsi di bibliografia e biblioteconomia sono ottimi mezzi per far conoscere e rendere utile una biblioteca; ma si deve rilevare anche che sono ben poche le biblioteche le quali, ad esempio, siano aperte al pubblico anche la sera, che il prestito a domicilio è ancora soggetto a troppi impacci (e fa tanto ricordare i libri legati a catena di un tempo), e che d'altronde informazioni bibliografiche debbono e possono dare tutti i bibliotecari (mentre merita di essere meglio conosciuto l'apposito Centro romano); così i corsi universitari di bibliografia e biblioteconomia rischierebbero troppo facilmente di essere disertati. Ottimi strumenti di propaganda sono certamente le « Settimane delle biblioteche », di cui si è fatta promotrice la suddetta Associazione, come le conferenze e le mostre bibliografiche quando sono convenientemente reclamizzate; ma indubbiamente la migliore propaganda possono farla le scuole stesse, coi loro bolletini, coi loro diari, con tutte le loro pubblicazioni e comu-

nicazioni dirette agli studenti, gli insegnanti nelle loro lezioni, le biblioteche medesime (e qualcuna lo fa già) con pubblicazioni, anche modeste ma possibilmente periodiche, che facciano conoscere ad una cerchia il più larga possibile i loro fondi ed i loro servizi, i (breve) corsi per bibliotecari di biblioteche scolastiche e popolari che con sempre maggior favore sono seguiti dai maestri elementari, in particolar modo, e dagli impiegati delle biblioteche e delle librerie.

Per quanto riguarda specialmente le Biblioteche universitarie e di Facoltà ed Istituti universitari è da rilevare innanzitutto — doverosamente — che il Governo ha già fatto molto per la ricostruzione delle biblioteche danneggiate dalla guerra (cfr. « Un decennio di vita italiana. 2 Giugno 1946 - 2 Giugno 1956 », Roma 1956, pp. 250-251), ed altro si dice che sia allo studio presso il competente Ministero, oltre pure ai recenti notevoli stanziamenti a favore delle Università e delle altre Scuole. Ma senza aver la pretesa di dare pareri e consigli, mi pare di poter dire — dopo già vari anni di pratica e lavoro in biblioteche di Facoltà ed Istituti universitari — che molto rimane ancora da fare proprio a favore di queste biblioteche speciali.

Vi sono attualmente biblioteche di Facoltà e Istituti universitari già con decine di migliaia di opere, e dotazioni finanziarie notevoli che permettono loro l'acquisto annuale di qualche migliaio di volumi, ma ve ne sono altre con dotazioni inadeguate come vi sono Facoltà ed Istituti che sono ancora senza biblioteca; i Professori che le dirigono e ne curano pure gli acquisti dei libri, spesso attraverso laboriosi spogli di riviste, normalmente non percepiscono per questa loro fatica alcun compenso particolare, né mancano perciò quelli che se ne disinteressano completamente; il personale, non raramente ha una preparazione inadeguata sia nelle materie che fanno capo all'Istituto e alla Facoltà, che nella biblioteconomia e nella bibliografia, sì che non è difficile trovare biblioteche con pur ottimi fondi ma con schedari mal redatti se non addirittura inesistenti; questo personale poi non ha neppure ancora una

sistemazione organica propria e spesso percepisce stipendi irrisori, sì che non può certo aver passione per un lavoro che non solo conosce poco ma neppure è apprezzato, e vien meno lo spirito di collaborazione e di disciplina; fondi notevoli di libri rimangono o vengono accantonati nei magazzini, talora per incuria, ma spesso per insufficienza di locali che in maggior quantità richiede la moderna collocazione dei libri per materie e soggetti o secondo la classificazione decimale; non esiste una franchigia postale così che i pur utilissimi prestiti di libri da Istituto ad Istituto o con altre biblioteche pubbliche sono resi impossibili; non esistono ancora cataloghi delle pubblicazioni straniere esistenti nelle biblioteche italiane, l'ottima iniziativa del Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane (che si propone di schedare in un futuro che ci si augura non troppo lontano anche le pubblicazioni straniere) non mi pare che abbia avuto da parte di Istituti universitari l'accoglienza che pur sarebbe stata desiderata — per motivi finanziari o per gelosie professionali? I primi a risentirne danno sono certamente gli studiosi, ai quali meglio farebbero conoscere pregevolissimi fondi bibliografici tuttora monopolio — si può dire — di pochi privilegiati.

Penso che debba nascere spontanea dalla considerazione della moderna tendenza alla specializzazione, che da tante parti viene reclamata anche per quanto riguarda gli studi — che appunto di ogni lavoro fatto razionalmente non possono non essere la prima base —, la conclusione che debbano essere favorite queste biblioteche di Facoltà ed Istituti universitari, che coltivano particolari discipline, che debbano ricevere più razionali ed efficienti impostazioni organizzative, un potenziamento dei servizi più adeguato ai tempi, quella snellezza amministrativa e quell'attrezzatura tecnica che sono richiesti per il migliore loro sfruttamento a favore dello sviluppo, dell'ampiezza e della rapidità dell'odierna ricerca scientifica; che debba quindi essere meglio selezionato il personale, con titoli o concorsi, in modo che abbia una adeguata competenza sia nella bibliografia e nella biblioteconomia, e debba anche essere me-

glio sistemato; che è necessario si provveda alla sperequazione dei mezzi, o con il controllo da parte dei competenti Consigli amministrativi, o con eventuali disposizioni ministeriali, come è necessario che d'altra parte si provveda ad eliminare gli inutili e costosi doppioni sia coi cataloghi comuni che con la tanta auspicata regolare tenuta e consultazione del catalogo centrale previsto dal R. D. 1 aprile 1909, n.223, presso le Biblioteche universitarie, delle quali pure, per una più esatta catalogazione dei libri anche presso le Biblioteche delle Facoltà e degli Istituti, potranno all'occorrenza essere usati gli ottimi reparti bibliografici. Nell'attuale orientamento scientifico e scolastico mi pare appunto che la funzione delle Biblioteche universitarie sia diventata complementare rispetto alle Biblioteche delle Facoltà e dei singoli Istituti universitari: è a queste biblioteche infatti che vanno rivolgendosi sempre più numerosi gli studiosi che cercano le opere più recenti e le monografie più particolari, come le collezioni dei periodici e dei giornali specializzati nelle materie che a queste Facoltà e a questi Istituti fanno capo; son queste biblioteche che per queste materie possono avere e dovrebbero avere cataloghi particolarmente ampi ed accurati ed i libri collocati in quell'ordine per soggetti che con esattezza possono dare solo dei bibliotecari che siano anche in queste materie specializzati; nelle Biblioteche Universitarie invece si cercano le grandi collezioni, le opere generali, i libri antichi o rari, il materiale di cultura generale, gli utilissimi (ma ahimè dove esistenti oltre che nella Biblioteca Comunale di Milano?) cataloghi centrali per autori e per soggetti del materiale bibliografico esistente nelle biblioteche della città o dell'Università, le scuole, le conferenze e le mostre bibliografiche, e (specialmente da parte degli studenti residenti lontano dalle scuole) le sale di lettura; ma il volervi porre (come desidera il Guarino, il quale afferma che l'autonomia amministrativa acquistata dalle biblioteche speciali con il già citato R. D. è stato un passo indietro) anche un ufficio centrale per l'acquisto e la catalogazione dei libri di tutte queste biblioteche di Facoltà e di Istituti universitari, mi pare

che equivalga non solo a volervi accumulare una mole di lavoro talora non indifferente, ma anche e comunque ad intralciare ulteriormente con le solite lungaggini burocratiche — cui col detto R. D. si volle rimediare — la snellezza e la rapidità che è richiesta dalla ricerca scientifica, ed a voler preferire anche per quanto riguarda le biblioteche speciali la cultura quasi esclusivamente o comunque prevalentemente letteraria dei bibliotecari delle Biblioteche Universitarie a quella speciale non solo dei direttori ma anche — come in qualche biblioteca già avviene e si auspica che avvenga in tutte — dei bibliotecari delle singole Facoltà e dei singoli Istituti universitari che abbiano lauree, diplomi e studi più confacenti con il loro particolare materiale bibliografico.

Queste personali riflessioni di un modesto bibliotecario di una biblioteca di Facoltà, può darsi che siano state dettate più dal cuore che dalla testa; ma non possono non concludere che si tratta di problemi che devono essere risolti, in ogni modo, quanto prima, perché sono molto, molto urgenti.

ALDO ADVERSI

## E' NATA A MILANO UNA NUOVA BIBLIOTECA

### « LA LORENTEGGIO »

I Milanesi, almeno quelli che si occupano del libro e della sua diffusione e quindi della cultura, sanno che la loro Civica Amministrazione da alcuni anni va sostenendo un notevole sforzo finanziario per riordinare, aggiornare e incrementare le biblioteche rionali esistenti e per costituirne di nuove. La sua « politica del libro » annunciata nel 1954 e confermata poi sempre in pubbliche dichiarazioni, è in fase di attuazione; antici-

pando i nuovi tempi essa ha sentito la necessità di affrontare il problema delle biblioteche del popolo e quindi le questioni connesse all'educazione dell'adulto e alla divulgazione della cultura. Un numero imprecisato di biblioteche fatte sorgere oltre la seconda circonvallazione, chiuderà la Città come in una specie di « barriera del libro » (una ogni 30.000 abitanti) e così, col diffondere la lettura, si avvicina sempre più il libro al lettore, si suscita il gusto dell'apprendere e del conoscere, si preparano e si formano gli autodidatti e molto spesso i lettori delle grandi biblioteche di studio.

La biblioteca « Lorenteggio » sorge al centro di una zona residenziale e risponde alle esigenze di una piccola biblioteca efficiente. La costruzione che, escluso il terreno, è costata 18 milioni, ha la massima trasparenza per non interrompere dall'interno la veduta della zona a verde. La pianta venne determinata in funzione della configurazione e dell'estensione dell'area assegnata, secondo l'orientamento e la posizione rispetto alla zona circostante ed in funzione della necessità di ottenere, in superficie ristretta, locali adiacenti fra loro, proporzionali alla prevedibile affluenza del pubblico. La distribuzione planimetrica comprende l'ingresso, un vestibolo, un locale per il personale e un altro per i servizi; nella parte della Biblioteca, prospiciente l'ingresso, sono sistemati il banco di distribuzione e gli schedari, il magazzino dei libri ed una zona per la consultazione dei quotidiani e dei periodici. Nella seconda parte, a nord-est, divisa dalla prima da una bassa parete di legno e cristalli, sono ubicate le sale di lettura per gli adulti e per i ragazzi, divise a loro volta da una parete movibile e perciò suscettibile di essere rimossa qualora la biblioteca intenda ospitare riunioni e conferenze; all'esterno sono apposti padiglioni per chi ama leggere all'aperto nella buona stagione. « Tenuto presente il problema architettonico e considerate le esigenze alle quali l'edificio doveva corrispondere — scrive il progettista, architetto Arrigo Arrighetti del Civico Ufficio Tecnico — si pensò ad una copertura che concorresse a risolvere, nel modo più semplice, i due problemi dell'illuminazione naturale della vi-

sibilità dall'interno ». Infatti la zona di lettura viene a trovarsi a nord-est in corrispondenza di ampie vetrate per cui riceve sufficiente luce, senza essere disturbata da una luce solare eccessiva. « Il tutto, a forma pressoché quadrata, è realizzato con un sottile guscio in cemento armato, coperto anche sui fianchi di lastre di fibrocemento. Le testate sono chiuse da grandi impennate a vetri in cui ha larga parte il legno » (Arrighetti).

La « Lorenteggio » per adesso ha 6000 opere catalogate per autore, titolo e soggetto. La scelta dei volumi è stata piuttosto impegnativa perché si è dovuto tener calcolo delle speciali caratteristiche del rione ove risiedono un buon numero di professionisti, molti studenti universitari e delle scuole medie, centinaia di insegnanti, migliaia di operai e un discreto numero di artigiani, di impiegati e di commercianti. Per il settore prestiti a domicilio è stato costituito subito un notevole fondo comprendente opere romantiche e teatrali di autori accreditati come coloro a cui più largamente si rivolge il gran pubblico per usufruire nelle ore del riposo e dello svago di letture divertenti e comunque attraenti. Esse sono affiancate da libri riguardanti la storia politica e letteraria sia della nostra che delle altre nazioni, la biografia saviamente trascalta nelle opere e nelle figure più significative, la geografia e le descrizioni di paesi vicini e lontani attraverso l'arte dei più esperti viaggiatori, le opere d'igiene e di addestramento fisico e preparazione intellettuale specialmente nei fioriti campi dell'arte. Sono molti anche i libri che consigliano e suggeriscono opportune applicazioni e sradicano vecchi pregiudizi, particolarmente per le lettrici, nel campo dell'educazione dei figlioli, utili e divertenti. Pei lettori uomini sono parecchi i manuali d'informazione scientifica, specialmente riflettenti i risultati delle più moderne esperienze, la pratica industriale poggiate su lunghi studi e larghe esperienze, e opere accessibili riguardanti la coltivazione dei fiori e degli ortaggi e l'allevamento degli animali da cortile; e poi molte pubblicazioni per gli artigiani, utilissime per il rifiorire nell'opera individuale accanto a quella poderosa e collettiva della macchina.

Per il settore della consultazione in sede la « Lorenteggio » è fornita di tutte quelle pubblicazioni ritenute atte a soddisfare, tramite la biblioteca, al bisogno di cultura profondamente sentito da larghi strati di popolazione, siano questi giovani o uomini maturi, professionisti od operai, studenti od autodidatti.

Accanto quindi ad enciclopedie grandi e piccole, a cominciare dalla Enciclopedia Italiana, sono stati allineati atlanti storici e geografici, dizionari delle maggiori lingue europee, raccolte di classici italiani e stranieri; opere di qualificazione professionale, di tecnologia e commercio; pubblicazioni d'arte, di storia e letteratura, di pedagogia e scienze sociali, di viaggi e sport, di musica e teatro; manuali per tutti i mestieri; guide varie italiane e straniere e un notevole numero di riviste di informazione per tutte le attività e occupazioni.

Per i fanciulli e per i giovanetti che frequentano gli ultimi anni della scuola primaria ed i primi anni delle secondarie (8-14 anni) è stata allestita una saletta di lettura convenientemente e razionalmente arredata. Capacità, conoscenza, attenzione e cautela presiedono alla scelta delle pubblicazioni destinate alla preparazione, all'istruzione ed al diletto dei giovani lettori, i quali hanno a disposizione opere che occupano un gradino più in su in confronto a quelle che nella scuola hanno imparato a conoscere, ad amare e a ricordare, mentre costituiscono l'anello di congiunzione con quelle che negli anni più avanti formeranno il loro viatico di giovani e di adulti. La biblioteca per i fanciulli, assai più di quella per i grandi ha carattere formativo; non pochi dei giovanissimi di oggi, fatti adulti, riconosceranno sicuramente il punto di partenza della loro formazione in letture della prima età, perchè insegnarono loro il bisogno dell'azione, la disciplina della mente, il rafforzamento della volontà, l'onesto comportamento, la sana emulazione, il rispetto delle tradizioni, l'amore fino al sacrificio. Ben s'intende che il bibliotecario adibito a questo delicato servizio dovrà essere colto e preparato, cioè dotato di conoscenze, di attitudini, di comprensione, di entusiasmo; prerogative delle quali chiunque deve preoccuparsi perchè dalla

preparazione dei ragazzi e dal loro desiderio di cultura dipendono almeno in parte le sorti delle biblioteche per adulti nel riguardo della loro frequenza, perchè nessun uomo, memore di quanto appreso dai libri, potrà rinunciare negli anni maturi a chiedere al libro sentimenti di elevazione, conforto per l'ora aspra, sprone a bene operare e il viatico per una serena continuazione.

Ho detto sopra che le necessità culturali degli abitanti del quartiere Lorenteggio, sotto tanti aspetti non molto dissimili da quelle degli altri rioni della città, sono state tenute presenti nella costituzione del patrimonio librario, tutto nuovo, di edizione recente o recentissima, fragrante di libreria, e poichè in una biblioteca come questa nessun volume deve rimanere a fare da tappezzeria, sono state ruscate offerte di libri anche cospicue perchè non ritenuti sufficientemente vivi ed attuali. I periodici sono, per adesso, un centinaio in tutto e poichè essi, sotto molto aspetti, attirano l'attenzione di gran parte dei lettori, sono stati scelti con oculatazza, volendo con questo aumentare fortemente la possibilità che ha la biblioteca di offrire informazioni utili al pubblico, specie per quel che riguarda i problemi più attuali.

Per quanto si riferisce al funzionamento della Biblioteca, sono state fissate alcune norme limitate quanto precise perchè i rapporti fra essa ed il pubblico si manifestassero subito chiari e atti a conciliare fiducia e simpatia all'istituzione, naturalmente senza trascurare le indispensabili cautele perchè l'accoglienza e le facilitazioni non diventino abuso da parte di nessuno. Innanzi tutto l'accesso alla Biblioteca è libero a tutti e gratuito, come pure l'ammissione al prestito a domicilio (per quest'ultimo sono chieste L. 100 per il rilascio della tessera) che avviene dietro presentazione di un documento d'identità o di persona autorevole, o di istituti o scuole, oppure, trattandosi di fanciulli, da parte dei genitori che accompagnino l'iscrivendo. Nell'intervallo della Biblioteca sono esposte le norme che regolano la durata del prestito fuori sede con le rispettive modalità per le proroghe, ove siano desiderate dal lettore, e quindi le sanzioni circa i ritardi da parte di questo a com-

piere la restituzione. Sono pure fissate le responsabilità del lettore nei riguardi dello sciupio volontario o involontario dei volumi e del loro smarrimento. L'orario di apertura al pubblico della « Lorenteggio », per ora, è di sette ore giornaliere: dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 20, ritenute le più adatte per un vivace funzionamento; l'esperienza dirà se, in prosieguo di tempo, saranno opportuni semplici ritocchi o sostanziali cambiamenti.

Per quanto la scelta dei libri da mettere in Biblioteca sia uno dei compiti più impegnativi del bibliotecario e della speciale Commissione a ciò delegata, i lettori potranno esprimere i loro desideri a viva voce o per iscritto su apposito registro per chiedere l'acquisto di opere che la Biblioteca non ancora possiede; tali proposte, per quanto graditissime, saranno tuttavia vagliate e accolte con oculatezza, tenendo presente che tutto dev'essere subordinato alla funzione pubblica della Biblioteca e non alle inclinazioni di singole persone.

Ma anche questa Biblioteca di rione, al pari delle maggiori consorelle di Milano, vuole essere un centro d'informazione culturale, perché in un'epoca che ha come sua insegna la fretta, l'assistenza diretta dell'esperto o quanto meno del volonteroso che la lunga esperienza ha reso provveduto, è di molta utilità. Inoltre vi saranno allestite piccole mostre documentarie e grafiche e vi saranno tenute conferenze a illustrazione di pubblicazioni di edizione recente e di avvenimenti interessanti la vita pubblica della città e della Nazione.

La buona funzione della Biblioteca « Lorenteggio » è affidata non solo alla solerzia e all'assidua attenzione dei bibliotecari addettivi, ma particolarmente all'interessamento, alla diligenza e all'amore per il libro di tutti gli abitanti del rione i quali al pari di me sono convinti che essa, fra tutte le istituzioni che accompagnano e sorreggono la vita umana, occupa un posto assai evidente: il libro dà luce di conforto, di educazione e di sapere; apre alle menti nuovi orizzonti, rafforza la volontà, rinvigorisce l'intelligenza, nobilita il lavoro.

GIOVANNI BELLINI

## La rilegatura dei libri

La rilegatura in biblioteca è un'operazione necessaria per migliorare la conservazione del libro, perché la rilegatura editoriale, specie la cosiddetta «in brossura», non ha lunga durata.

L'ideale sarebbe che la biblioteca potesse provvedere direttamente alla rilegatura in sede con mezzi propri e con personale specializzato, perché il direttore della biblioteca o l'impiegato addetto alla sorveglianza delle rilegature potrebbe seguire da vicino la lavorazione ed impedire gli errori più comuni che si rilevano nelle legature in serie, specie quando si tratta di pubblicazioni periodiche che non sono state accuratamente preparate dal personale della biblioteca e sono state consegnate in blocco al rilegatore, perché lo stesso provveda a ordinarle e a rilegarle; cattiva abitudine questa, comune in alcune biblioteche, specie ministeriali e private. Non mancano, è vero, delle legatorie bene attrezzate e con personale idoneo per la preparazione del materiale da rilegare, ma non sono molte e non tutte coscienti nell'esecuzione del lavoro.

Per la rilegatura in sede è necessario un laboratorio bene attrezzato, e per l'allestimento certamente non difettano negozi appositamente organizzati per la fornitura di tutto il materiale necessario.

La scelta delle tele, delle pelli, dei cartoni, delle carte deve essere ben curata ed occorre fare molta attenzione ai materiali da adoperare ed infatti i cartoni per le copertine vanno scelti accuratamente perché diano una buona riuscita. Molto resistenti e consigliabili sono i cartoni cosiddetti «alla colla» o compensati, che si ottengono mediante l'incollatura di più cartoni sottili sino a raggiungere lo spessore desiderato. Di ottima qualità sono i cartoni «cuoio» e i cartoni grigi; pure adatti sono quelli di «pesto», purché siano di buona qualità, ben levigati, solidi e compatti. Evitare i cartoni igroscopici.

Le colle debbono essere preparate con molta cura e con l'aggiunta di sostanze tossiche e fungicide perché non siano attaccate dagli insetti, in particolare dagli anobi, che sono molto frequenti nelle biblioteche e ghiotti delle colle di farina di grano o di riso, e impediscono l'attecchimento di microrganismi battericidi e fungini. Ottime, economiche e resistenti sono le colle viniliche.

\* \* \*

Prima di entrare nell'argomento tecnico, è necessario esporre la nomenclatura di un libro rilegato perché il bibliotecario o chi per

lui sia a conoscenza dei nomi tecnici che gli serviranno per dare precise istruzioni al legatore nel consegnargli il lavoro da eseguire:

1) *Piatti*: così si chiamano le due parti piane, anteriore e posteriore, della copertina del libro;

2) *Dorso esterno*: la parte della copertina su cui si applica il titolo del libro;

3) *Tasselli*: i rettangolini di pelle, di tela o di carta che si applicano sui dorsi di tela o di pergamena con l'iscrizione del titolo del libro;

4) *Titolo*: l'impressione in nero, in oro o a colori dell'intestazione del libro;

5) *Nervature o cordoni*: i rialzi ripetuti, a distanze regolari, lungo il dorso della copertina;

6) *Filettatura*: i fili in nero o in oro o a colori, semplici o doppi o tripli o quadrupli, lungo il dorso della copertina in alto e in basso, o a distanze regolari, al posto delle nervature o cordoni;

7) *Unghiatura*: la sporgenza dei cartoni della copertina al di fuori del libro;

8) *Capitelli*: una specie di guarnizione di pelle, di seta o di cotone a più colori, che si mette alle due estremità del dorso del libro;

9) *Anima*: la piccola striscia di cartone leggero che si incolla nell'interno del dorso della copertina, per renderlo più rigido;

10) *Dorso interno*: l'insieme della cucitura e incollatura dei quinterni che formano il libro;

11) *Spigoli o morsi*: gli angoli vivi ricavati dall'indorsatura, nei quali si appoggiano i cartoni della copertina;

12) *Testata*: il taglio o la parte superiore del libro;

13) *Piede o base*: il taglio o la parte inferiore del libro;

14) *Davanti*: il taglio concavo di apertura frontale del libro;

15) *Risguardie, sguardie o guardie* (fogli di riguardo): le fodere interne della copertina del libro che, incollate a metà, da una parte coprono i cartoni della copertina e dall'altra — libera — formano il foglio di guardia;

16) *Specchi*: le piccole strisce di tela o di pelle che servono di rinforzo interno alla copertina nei due lati di chiusura del volume e coprono interamente gli spigoli;

17) *Angoli*: i rinforzi di tela, di pelle o di pergamena che si mettono per guarnizione o rinforzo alle quattro estremità della copertina;

18) *Cuffia*: le due parti estreme del dorso esterno, ossia gli orli o la rimboccatura del dorso;

19) *Segnalibro, segnacolo, segnale o segnaletto*: i nastri di seta, di pelle o di cotone che si mettono per segnare le pagine che dobbiamo ricordare;

20) *Borchie o fermagli di chiusura*: gli ornamenti di metallo che si applicano nelle legature di lusso e negli albi per tenerli chiusi.

\* \* \*

I più comuni tipi di rilegatura sono:

a) *legatura in fodera o brossura*, con copertina di carta o di cartoncino (legatura semplice di edizione);

b) *legatura di cartone alla rustica*, con copertina di cartone non ricoperto e dorso di tela comune o di carta a mano;

c) *legatura piena o completa*, con copertina rivestita internamente di pelle, di pergamena, di tela, di stoffa, o di cartone comune o di carta cosiddetta di Varese: le copertine di queste legature possono essere flessibili (in cartoncino leggero), o rigide (in cartoncino duro);

d) *mezza legatura*, con copertina avente il dorso rivestito di pelle, di pergamena o di tela e i piatti ricoperti di tela, di carta o di altro;

e) *alla bodoniana*, o cartonato, con la copertina ricoperta in piena carta e con la copertina originale del libro.

I dorsi delle legature possono essere mobili o staccati (le legature più indicate e più comuni) e fissi o aderenti (meno indicate e meno comuni).

Per le biblioteche di uso pubblico, le rilegature più indicate sono le mezze legature in pergamena romana, in pelle, in tela grezza, in tela plasticata (queste ultime molto resistenti ed economiche), specie per i periodici, le collezioni, le opere di consultazione e di uso più comune; in mezza tela o tutta tela di lino per tutte le altre pubblicazioni di uso meno corrente.

Non sono più consigliabili le cosiddette tele inglesi, oggi di qualità molto scadente, le tele dermoidi, le tele cerate, le carte pergamene, le carte tipo Varese, perché di poca durata.

Per le tele cosiddette inglesi, occorre fare molta attenzione alla qualità perché si trovano in commercio alcuni tipi con trafilato di garza molto scadente mascherate da una preparazione speciale (appretto) di bello aspetto, ma di nessuna resistenza.

Per non cadere in inganno è necessario che il bibliotecario ne esamini i campioni soffregandoli in maniera di consumare l'appretto e scoprire il trafilato di garza o di filo resistente.

Le *collezioni* e i *periodici* della stessa specie, vanno rilegati nella stessa maniera a colori; per questo motivo, è consigliabile che la rilegatura sia fatta sempre dal medesimo legatore per evitare differenze

di fattura, di doratura e di caratteri. E' bene scegliere pelli di colore unito e resistente alla luce, le pergamene, le tele grezze e le tele plasticate, perché sono sempre reperibili in commercio.

Le tele e le pelli di colore a fantasia si possono adoperare solo per le pubblicazioni a carattere non continuativo.

Non è consigliabile rilegare gli *opuscoli riuniti in volumi*, anche se della stessa specie, per eliminare l'inconveniente, sempre deprecabile, di privare dei detti opuscoli gli altri lettori, quando uno dei volumi va in prestito.

Per questo motivo gli opuscoli vanno conservati sciolti in scatole o cartelle, e quando sono per deteriorarsi si faranno rinforzare i dorsi e le copertine, con tela o carta a mano e con nastro plastico.

Le *cartelle per gli opuscoli* si possono fare a forma di libro o di scatola, con dorso piatto semplice o con dorso tondo, molto più costoso, con tasselli esterni di carta o di tela o di pelle, indicanti il contenuto e i numeri di collocazione.

Le *risguardie* e le *guardie* dovrebbero essere di carta a mano resistente. Le carte colorate e di fantasia sono antiestetiche e non sempre resistenti.

Le *carte* e le *tele di copertura* dei piani dovrebbero essere di colori resistenti alla luce e all'umidità e le tinte intonate alla pergamena e al colore della pelle o della tela. Ottime e resistenti le carte plastiche che si adoperano come le carte comuni, senza speciale preparazione.

Di queste carte, comuni e plastiche, in commercio si trovano di tutte le specie e di tutti i colori, con un vasto assortimento di disegni. Questi dovrebbero essere semplici e bene intonati alla natura del libro, perché non stonino dal punto di vista estetico.

Il *genere della rilegatura*, specie il tipo lusso, deve essere sempre in relazione al valore e all'importanza del libro, perché sarebbe incoerente rilegare in piena pelle o in piena pergamena e con ricche decorazioni un volume di scarso valore bibliografico, mentre con la stessa spesa si possono far rilegare più volumi. Non è raro vedere nelle librerie d'occasione libri in vendita a poco prezzo, quasi al valore di carta da macero, ben rilegati con copertine di lusso, ma non artistiche; oppure libri che vengono venduti per il solo valore della copertina artistica.

I *tasselli per il titolo* del volume da applicare sul dorso, sono preferibili di pelle, mai di tela o di carta.

Per i libri rilegati in tela grezza, i *titoli sul dorso* possono essere impressi direttamente sulla tela — senza tassello di pelle — in nero o in rosso indelebili, con filettature di guarnizione.

Le decorazioni delle legature di lusso che fanno parte di collezioni debbono essere, possibilmente, accompagnate alle precedenti; se invece si tratta di opere a sé stanti, è bene scegliere disegni semplici e non ridicoli.

I libri delle biblioteche di uso pubblico, mai debbono essere cuciti a macchina; è consigliabile la cucitura a mano, perché se la rilegatura

deve essere rinnovata, incontra meno difficoltà ed è più facile il restauro e il rifacimento. La cucitura a macchina o meccanica è più adatta per i libri cosiddetti editoriali, perché più pratica e più sbrigativa.

Nella cucitura si esiga spago o refe, mai punti metallici, che deteriorano il libro.

La legatura deve riuscire solida ed elegante; il dorso deve essere abbastanza elastico perché si apra bene a qualsiasi pagina, senza lasciare traccia di apertura quando si chiude.

Non sono consigliabili le legature tedesche senza cucitura, la cosiddetta legatura collata o « araffica ». Questa legatura consiste nel tagliare la parte della piegatura del foglio con il tagliacarte a macchina, poi mettere il libro in una speciale pressa o morsa per potervi spalmare una speciale colla che penetra nei fogli per qualche millimetro e scioglie la cellulosa della carta. Si applica poi sulla costa una striscia di garza o di carta a mano sopra la copertina. Questo genere di legatura adottata da alcune case editrici (Mondadori: per « Selezione »; Einaudi: per la collezione « Coralli », ecc.) non è resistente, perché con l'uso i fogli si staccano, la legatura si scompone, il libro diventa inservibile, e non si può successivamente rilegarlo nemmeno con il sistema della cucitura a soprappiglio, ossia con la cosiddetta cucitura a mazzetti, come si usa per la rilegatura dei quotidiani con mezzi fogli e per le rilegature dei fogli semplici a due pagine.

Nemmeno è consigliabile la legatura a spirale, che unisce i fogli con una spirale di acciaio cromato che passa lungo il dorso attraverso una serie di piccoli fori al margine del libro, fori che con l'uso si strappano. Questo tipo di legatura è più adatto per cataloghi commerciali, agende, campionari di carta.

\* \* \*

Sarebbe cosa molto utile se il bibliotecario frequentasse qualche officina o scuola di legatoria per acquistare una conoscenza tecnica della legatura che si ottiene solamente con la pratica e con l'esperienza.

E' dovere del bibliotecario, prima di consegnare il lavoro al rilegatore, di verificare e registrare ogni singolo volume per controllare se le dispense o i fogli di stampa si susseguono con ordine; di verificare che la numerazione delle pagine sia regolare e che non vi siano quinterni doppi o mancanti (come qualche volta capita nelle brossure di edizione); che i fascicoli dei periodici siano al completo, e per il numero delle dispense e per il numero delle pagine; come pure le tavole, le carte o figure fuori testo.

I fascicoli dei periodici che comprendono più sezioni o parti con numerazione distinta si ordinano seguendo l'ordine di numerazione delle pagine di ciascuna sezione e, così preparati, si consegnano al rilegatore per evitare che l'artigiano commetta errori nella composizione del volume, errori facili a commettersi e che molto spesso si osservano nei volumi dei periodici delle biblioteche pubbliche e private.

I libri con incisioni richiedono una speciale cura, sia per il testo che per le tavole; è necessario verificare se queste ultime corrispondono ai riferimenti del testo, in caso contrario vanno collocate secondo il giusto ordine.

Fare attenzione alla piegatura delle tavole doppie o più grandi del testo, perché non vengano tagliate o danneggiate.

Verificare le impaginazioni e le segnature delle opere in più volumi, per assicurarsi se tutti i fogli sono dello stesso volume e, in caso contrario, riordinarli secondo l'ordine giusto, reintegrando gli eventuali fogli mancanti.

Speciale attenzione bisogna usare nel collazionare i libri antichi e gli incunabuli, le collezioni, le memorie accademiche e, in genere, tutte le pubblicazioni a carattere continuativo.

Si prenda appunto sulla scheda, quando si tratta di una singola opera, o sullo schedone, se il volume appartiene a periodici o a collezione e, possibilmente, anche sulla guardia in fondo al volume, con scrittura a matita nera facilmente cancellabile in caso di reintegrazione del volume, di tutte le mancanze constatate e di tutti i difetti. Dette mancanze il bibliotecario cercherà reintegrare al più presto; in caso di difficoltà, deve perseverare nelle ricerche.

I titoli da riportare sul dorso del volume rilegato vanno segnati leggermente sul frontespizio con matita nera molto tenera, perché i segni siano facilmente cancellati senza lasciare traccia, dopo il controllo della rilegatura da parte degli impiegati della biblioteca.

Per i titoli molto lunghi, si cerchi di abbreviarli in maniera che non ne venga alterato il concetto; si tolga il superfluo e si riproduca la parte essenziale.

Non dimenticare di fare incidere sul dorso del volume l'edizione, il volume, il tomo, la parte ecc. anche quando non figura sul frontespizio.

I tagli siano regolari da lasciare le pagine ben marginate. Attenzione a non ridurre il formato dei libri con tagli troppo abbondanti.

Ritornati i volumi dal rilegatore, è necessario collazionarli ad uno ad uno per vedere se tutto è in ordine perfetto: dispense o fogli di stampa, numerazione delle pagine, tavole, disegni, carte geografiche, titoli sul dorso, tipo di legatura ed altro.

LAMBERTO BRAVI

### **In margine ad un corso di aggiornamento**

Promosso congiuntamente dalla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche e dall'Ufficio Organizzazione e Metodo della Direzione degli Affari Generali e del Personale, ha avuto luogo a Roma, dal 9 al 21

giugno, presso la Biblioteca Vallicelliana, un corso di aggiornamento per vice-bibliotecari e bibliotecari di seconda classe. Durante quindici giorni, per sette ore quotidiane, i quarantuno partecipanti al corso hanno seguito non solo lezioni che illustri maestri della scuola bibliografica italiana hanno svolto su tradizionali discipline professionali, ma hanno avuto modo di aggiornare, appunto, le loro conoscenze nel campo giuridico, amministrativo e organizzativo propri alla vita della biblioteca governativa nostra. Se la *forma mentis* del bibliotecario, nativamente aperta al nuovo e all'utile, ha subito un tempo non breve di pausato distacco verso certi insegnamenti con i quali l'uditorio non ha vibrato con istintiva simpatia, è fatto che non va sottaciuto. In vista soprattutto degli utili insegnamenti che potrebbero essere tratti da tale corso, che, se non andiamo errati, ha avuto carattere sperimentale. E se in futuro, come pare altamente auspicabile, dovessero essere ripetuti corsi del genere, sulla cui fondamentale importanza nessuno potrebbe avanzar dubbi di sorta, sarebbe forse augurabile che essi venissero articolati con intensità diversa e proiettati su un piano meno teorico.

Per esempio lo studio concreto, in sede psicologica, della vita bibliotecaria socialmente considerata, mentre presuppone una preparazione, diciamo così scientifica, che non può essere improvvisata, raggiunge un suo non occasionale segno, ove esso studio si avvalga di esercitazioni pratiche in cui la sensibile partecipazione del bibliotecario-discepolo prenda efficace parte nella delineazione di una realtà della quale non solo si sente, ma è già coefficiente non proprio inconsapevole. In sostanza si fa questione di metodo e, in certo senso, anche di dosatura. Il problema di fondo sussiste: l'organizzazione razionale del lavoro delle nostre biblioteche va studiata con quell'impegno che i tempi richiedono. Pertanto aver incluso nel programma del corso discipline inconsuete al bibliotecario è motivo di merito grande per chi il corso ha promosso. E il fatto che le lezioni e le esercitazioni di paleografia, di bibliografia, di bibliologia e di biblioteconomia siano state più gradite ai partecipanti al corso, costituisce una riprova che il bibliotecario italiano deve essere avviato a considerare con responsabile serietà lo studio di problemi tecnico-psicologico-organizzativi dai quali l'uomo moderno oggi non può prescindere.

Cosa del resto emersa dalla lucida e applauditissima lezione sull'automazione dei servizi tecnico-amministrativi.

Forse si potrebbe distribuire in futuro, tempestivamente ai partecipanti ai corsi, testi di compendiose « dispense », illustrati convenientemente con bibliografia italiana e straniera, e su tali testi fare poi svolgere le esercitazioni pratiche, in forma di ordinato colloquio: quest'iniziativa verrebbe a guadagnare ed assai, e acquisterebbe quel crisma di severo seminario, che solo dà concreti e duraturi frutti.

STELIO CRISE

## XII Congresso dell'Associazione

Il XII Congresso dell'A. I. B. si terrà in Ancona dal 28 settembre al 2 ottobre p. v.

Tale periodo è stato scelto in previsione delle celebrazioni che si svolgeranno in tutta Italia per il centenario dell'Unità Nazionale nei precedenti mesi.

Nel quadro del tema generale « Uso pubblico delle biblioteche » svolgeranno le loro relazioni il prof. F. Barberi su « La preparazione, specializzazione e utilizzazione del personale », l'editore Carlo Alberto Cappelli su « Le biblioteche pubbliche viste da un editore », il dott. G. Comelli su « La situazione economica delle biblioteche degli enti locali », la prof. O. Pinto su « La organizzazione della lettura in sede », il comm. N. Mazzaracchio su « La situazione economica delle biblioteche pubbliche governative ».

Sono previste anche comunicazioni già in corso di elaborazione.

Dopo la prossima adunanza del Consiglio Direttivo, saranno fissati i particolari del Convegno che verranno resi noti o attraverso il Bollettino o con l'invio di particolari avvisi.

### VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Nei giorni 2 e 3 dicembre u. s. si è riunito a Roma il Comitato Direttivo della Associazione. Erano presenti tutti i Consiglieri.

Il Presidente ha informati tutti i Membri del Consiglio delle varie manifestazioni svoltesi in tutta Italia in occasione della « Settimana delle Biblioteche » dal 5 al 12 ottobre scorso; ringrazia i Presidenti dei Comitati Regionali e la Direzione Generale delle Biblioteche per le varie iniziative prese in occasione della « Settimana » stessa, manifestazione che ha interessato oltre che il Governo, anche larghe masse di cittadini. Un'accurata relazione delle singole manifestazioni verrà pubblicata nella Rivista « Accademie e Biblioteche d'Italia ». In particolare v'è da sottolineare che durante la manifestazione l'On. Ministro della Pubblica Istruzione ha indirizzato un messaggio di augurio e di plauso al Presidente dell'Associazione.

Per quello che si riferisce allo Statuto, sono già state esaminate osservazioni raccolte dai Presidenti Regionali sullo schema elaborato collegialmente in una delle precedenti riunioni del Consiglio Direttivo e distribuito a tutti i soci, con lo scopo di sollecitare osservazioni e proposte di modificazioni.

Su proposta del Presidente viene nuovamente posto in discussione il problema delle biblioteche degli Enti Locali e, dopo attento esame,

viene approvata la costituzione di un comitato che, alla luce dell'odierna situazione, possa esaurientemente studiare sotto i suoi vari aspetti un così vitale settore dell'organizzazione bibliotecaria italiana.

In attesa dell'entrata in vigore del nuovo Statuto che prevede tra l'altro la nomina dei Revisori dei conti, il Consiglio decide nel frattempo di creare provvisoriamente tale carica affidandone tale incarico alla prof. Laura De Felice Olivieri ed al prof. Vittorio Camerani, ambedue residenti a Roma. Inoltre viene anche approvata la mozione secondo la quale il Presidente inviterà alcuni Comitati Regionali che in questi ultimi mesi hanno molto ridotto la propria attività sociale, a voler esaminare la possibilità e l'opportunità di prendere più attivamente parte alla vita dell'Associazione, per la quale in taluni casi, essi rappresentano dei rami privi di vita.

Nella prossima riunione del Consiglio Direttivo si esamineranno le risposte pervenute e, pertanto, sarà possibile redigere un testo rispecchiante le opinioni dei Soci. Ciò oltre che offrire le possibilità di una meditata riflessione da parte di tutti e di ciascuno, abbrevierà la discussione del testo definitivo in sede congressuale. La Presidenza esprime fin d'ora la sua riconoscenza a coloro che la vorranno aiutare in questa impresa, facilitando anche il compito di coloro che daranno la forma più giuridicamente consona a tale importante lavoro.

Viene altresì approvata l'iniziativa del Presidente di voler inviare all'on. Ministro della P. I. ed all'on. Ermini un appello affinché essi, ciascuno nell'ambito delle proprie attribuzioni, vogliano benevolmente esaminare un progetto di riforma degli organici del personale di ruolo delle Biblioteche pubbliche governative.

### Commissione Nazionale per le Biblioteche Speciali

#### Per una " Guida delle fonti d'informazione specializzata in Italia ,,

Il 1° dicembre u. s. è stata tenuta, presso la sede del Centro nazionale di documentazione scientifica del CNR, la settima riunione della Commissione per le biblioteche speciali, allo scopo di discutere sul seguente ordine del giorno: 1) rapporto sull'attività sinora svolta; 2) situazione finanziaria della Commissione; 3) programma di lavoro della Commissione; 4) stampa del libro: *Le biblioteche speciali italiane*; 5) varie ed eventuali.

Erano presenti il dott. A. Morelli, che ha presieduto la riunione, la dott.ssa G. Guerrieri, il dott. M. Gallo, il prof. V. Camerani e il dott. B. Balbis; assenti il dott. G. Stendardo e il prof. F. Barberi; fungeva da segretaria la dott.ssa M. P. Carosella.

Dopo aver ricordato che le riunioni della Commissione sono state le seguenti: 1<sup>a</sup>) 3 aprile 1955; 2<sup>a</sup>) 9 luglio 1955; 3<sup>a</sup>) 11 novembre 1955; 4<sup>a</sup>) 11 giugno 1956; 5<sup>a</sup>) 19 luglio 1956; 6<sup>a</sup>) 21 gennaio 1957, si è riepilogato brevemente quanto è stato fatto in questi ultimi due anni.

Nel maggio del 1957 venne acquistato uno schedario metallico, a due file di classificazione, atto a contenere schedoni di cm. 18 × 24: ogni fila è completata da dodici oscillanti, a movimento parallelo, mediante distanziatori con portacartellino centrale, con parete anteriore apribile, con coperchio ribaltabile e con sostegno montato su ruote.

Nell'agosto dello stesso anno l'UNESCO, e per essa il dott. Egger, richiese notizie sulle biblioteche speciali italiane: fu risposto che l'apposita Commissione ne aveva in corso il censimento generale.

Nel novembre, sempre dello scorso anno, in occasione del Congresso nazionale dei bibliotecari fu letto un comunicato della Commissione nel quale, fra l'altro, era detto che delle quattromila biblioteche speciali interpellate circa la metà non aveva ancora risposto e che si sarebbe praticamente chiusa col gennaio del 1958, la prima fase del censimento ed infine che entro i primi mesi dell'anno nuovo si sarebbero potuti comunicare pubblicamente i dati fino allora raccolti: tutto ciò, più che altro, al fine di impostare sul terreno delle pratiche attuazioni quella collaborazione già auspicata nel precedente Congresso nazionale del giugno 1956 a Trieste. E' opportuno ricordare, a questo proposito, che in quella occasione erano stati espressi i seguenti voti:

« Udite le relazioni sulle biblioteche speciali, il Congresso auspica che, ad opera della apposita Commissione dell'A. I. B. vengano messe in contatto fra di loro le biblioteche speciali di argomento affine, in modo che fra esse si attui una pratica collaborazione che potrebbe esplicarsi nei seguenti modi:

- 1) scambio di cataloghi, di elenchi di libri, di periodici, ecc., esistenti presso le singole biblioteche speciali;
- 2) scambio di pubblicazioni, di memorie, di microfilms, ecc.;
- 3) scambio di traduzioni, basato su elenchi di articoli scientifici o tecnici, tradotti o da tradurre, da parte delle singole biblioteche speciali;
- 4) scambio d'informazioni bibliografiche.

Auspica, inoltre, che una fattiva collaborazione venga iniziata tra biblioteche speciali e pubbliche, mediante scambio di elenchi di libri, periodici, di recensioni e di informazioni bibliografiche ».

Ora, purtroppo, come assai frequentemente accade, tali voti sono per adesso serviti solo a fissare sulla carta il desiderio di collaborazione e di organizzazione. Ma il motivo più grave del presente stato di cose è dovuto principalmente al fatto che un eccessivo numero di tali biblioteche ha molto tardato nel rispondere al questionario: la Commissione, quindi, sia perché sprovvista ancora di dati sicuri e completi, sia perché occupata ad inviare i solleciti alle biblioteche che ancora non avevano risposto, si è trovata purtroppo sinora nell'im-

possibilità di concretare sul terreno delle pratiche attuazioni i desideri espressi dalle biblioteche speciali nel giugno del 1956. Tuttavia, in questo lungo periodo di tempo i dati raccolti sono andati sensibilmente aumentando e completandosi, sì da indurre la Commissione ad iniziare intanto la stampa del volume sulle biblioteche speciali italiane, per rendere pubblici i risultati di questo importante censimento. Infatti nell'ultima riunione si è venuti nella determinazione di provvedere, entro i primi mesi del prossimo anno, all'inizio della stampa dell'opera. A questo proposito, anzi, tenuto presente:

— le necessità, sempre pressanti nei molteplici settori della vita pubblica, di conoscere le fonti d'informazione specializzata;

— l'accezione più moderna di biblioteca specializzata che è quella di « qualsiasi collezione di materiale documentario che tenda a rispondere alle necessità di una determinata categoria di utenti » e che, quindi, tale tipo di organismo va assumendo nel mondo moderno la figura di « ufficio d'informazioni »;

— il particolare tipo di pubblicazioni di tal genere che si viene diffondendo nei più importanti paesi del mondo (quale ad esempio, fra gli altri, l'« Aslib directory, a guide to sources of information in Great Britain and Ireland »; il « Répertoire des bibliothèques de France » di cui la terza parte riguarda: *Les centres et services de documentation*; l'*International Guide to European sources of technical information*;

— l'impossibilità di poter chiudere definitivamente il censimento in questione con il rischio di escludere qualche biblioteca speciale anche di notevole importanza, e conseguentemente l'opportunità di frequenti aggiornamenti;

— l'urgenza che i dati scrupolosamente ed organicamente raccolti vengano ormai resi pubblici;

— la necessità anche a fini finanziari che l'opera sia di larga diffusione e che perciò interessi molte categorie di utenti e non soltanto le biblioteche e pochi studiosi;

si è discussa e studiata l'opportunità di dare un carattere ed una veste tipografica tutta particolare e moderna alla pubblicazione in parola, al fine di renderla uno strumento funzionale ed efficiente.

Per tali motivi la prima edizione del volume, che avrebbe per titolo « *Guida delle fonti d'informazione specializzata in Italia* », verrebbe edita multigrafata (come del resto ormai si pubblicano specie in America molti repertori bibliografici o documentari, quali ad esempio fra gli altri, l'utilissimo « *Ulrich's periodicals directory* », a fogli mobili. L'opera riporterebbe l'indicazione oltre che delle biblioteche speciali, anche di tutti i centri e i servizi d'informazione più svariati, i quali del resto sono quasi sempre sprovvisti di una biblioteca speciale; per questi ultimi la Commissione si avvarrebbe, in gran parte, dei dati raccolti nell'apposito schedario in dotazione al Centro nazionale di documentazione scientifica del CNR.

Mentre si può presumere che ogni specialista sia a conoscenza delle fonti importanti nel proprio settore dello scibile, è altrettanto desiderabile, anzi essenziale, che disponga di una guida generale che indichi quegli organismi ai quali qualsiasi persona, qualsiasi ente possa rivolgersi per avere informazioni in ogni sfera dello scibile umano. Essendo in continuo aumento il numero delle persone dedite alle ricerche di notizie e la varietà delle fonti di informazioni, è da augurarsi che lo spirito di cooperazione, nell'adozione delle informazioni specializzate, possa estendersi soprattutto nelle sfere dell'attività culturale, industriale e commerciale. Questa cooperazione di lavoro fra enti governativi, ditte industriali e commerciali, università, istituzioni culturali, tecniche e altri organismi specializzati porterà concreti vantaggi alla produttività intellettuale e a quella economica. Basta guardare intorno a noi per vedere quali e quanti frutti abbia arrecato lo spirito di cooperazione nelle nazioni più civili e per convincersi come questa forma di lavoro in comune sia diffusissima all'estero, con soddisfazione di ognuno e con il vantaggio di tutti.

Il volume verrebbe diviso nelle tre seguenti parti:

I PARTE - *Introduzione*: che comprenderebbe un resoconto dettagliato dei lavori della Commissione, un elenco delle più importanti norme di biblioteconomia particolarmente adatte per ogni tipo di biblioteca speciale, ed infine, una bibliografia internazionale sull'argomento.

II PARTE - *Elenco delle biblioteche, degli archivi, dei servizi d'informazione, dei centri di documentazione*, predisposto in ordine alfabetico di città: ogni città avrebbe almeno una pagina ed una numerazione a sé stante per gli enti locali d'informazione: ogni ente avrebbe un numero d'ordine progressivo composto di una cifra in caratteri arabi e della sigla della città stessa (ad esempio Istituto superiore di Sanità = 1/Roma; FIAT = 18/TO, ecc.). Il nome della città ed il primo e l'ultimo numero compresi in una pagina verrebbero riportati in alto a destra sul retro del foglio e in alto a sinistra sul verso del foglio stesso. Tutto ciò al fine di rendere estremamente semplice e rapida sia la ricerca delle fonti che la inserzione eventuale di nuovi fogli aggiuntivi.

Per ogni ente verrebbero forniti i seguenti dati: estremi anagrafici dell'ente, specializzazione, cenni storici, numero dei volumi e dei periodici posseduti, cataloghi, servizio informazioni, laboratorio fotografico, uso della biblioteca.

III PARTE - *Indici*: per materie, secondo la CDU; alfabetico per soggetti; alfabetico per nome dell'Ente; per Soprintendenze Bibliografiche.

Contemporaneamente alla stampa multigrafata di questa opera, la Commissione provvederebbe a svolgere i seguenti compiti:

1) invio alle Soprintendenze bibliografiche dell'elenco di quelle biblioteche che non hanno ancora risposto, facendo appello alla loro

opera preziosa e autorevole, al fine di assumere direttamente sul posto le informazioni e i dati mancanti;

2) richiesta a tutte le biblioteche pubbliche di segnalare alla Commissione l'esistenza di fondi speciali, precisandone l'entità, il carattere e l'ordinamento. I fondi delle grandi biblioteche generali non possono essere dimenticati; può accadere infatti che alcune di esse contengano una collezione a volte persino più completa su di un determinato soggetto di ogni altra biblioteca specializzata dedicata specificatamente a quel determinato soggetto;

3) invio a tutti gli enti d'informazione di apposite circolari periodiche che le informino via via dell'esito dei lavori in corso e le esortino a collaborare concretamente con la Commissione. Ciò anche per vedere di iniziare quel lavoro di scambio di informazioni e di materiale documentario fra biblioteche speciali, auspicato pubblicamente sin dal giugno del 1956.

Nel chiudere questa breve notizia sui lavori in corso da parte della Commissione biblioteche speciali si torna a precisare quanto è stato fatto presente altre volte e cioè che si è sempre a disposizione di tutti per qualunque informazione possa essere utile e infine che si sarà grati in particolare a tutti coloro che vorranno collaborare a quest'opera così impegnativa, indicando nominativi ed indirizzi di quegli enti meno conosciuti.

B. BALBIS

## Il Congresso dei bibliotecari tedeschi

Dal 27 al 31 maggio u. s. si è tenuto a Fulda l'annuale Congresso dei Bibliotecari tedeschi con la partecipazione di circa 450 Colleghi. Vi hanno partecipato anche rappresentanze delle Associazioni dell'Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Jugoslavia, Olanda, Svezia e Svizzera. L'Italia era rappresentata dal prof. Vittorio Camerani di Roma.

Dopo il saluto inaugurale del prof. Georg Sante in rappresentanza del Ministro dell'Educazione dell'Assia, si sono iniziate le relazioni e le discussioni collaterali su argomenti di viva attualità per i bibliotecari. Inoltre, prima delle singole relazioni, il dott. H. Fuchs ha brevemente posto in evidenza i principali problemi professionali in relazione agli attuali tempi. Come vuole ormai la tradizione di tutti questi incontri dei Colleghi tedeschi, è stato fatto un particolare cenno alle origini, al presente ed al futuro della biblioteca del luogo ove si tiene il Congresso. Questa volta l'onore è toccato, per bocca del dott. Piper, alla Biblioteca di una delle più storicamente insigni città tedesche:

Fulda, nome legato alla tradizione di San Bonifacio. In occasione del Congresso era stata allestita una Mostra di *Codices Bonifatiani* affiancati da uno degli esemplari della Bibbia delle 42 linee stampato su pergamena.

L'inizio delle relazioni ufficiali è stato dato dalla dott. G. von Busse di Bad Godsberg, la quale ha parlato su « *L'attività della Deutsche Forschungsgemeinschaft nel settore delle biblioteche* », lavoro che praticamente si concretizza in una collaborazione sempre più stretta anche nel campo documentario.

W. Schmidt ha tenuto la sua relazione sul tema « *Formazione del personale di concetto delle biblioteche scientifiche* », problema che anche in Germania riveste un'enorme importanza in relazione appunto al ruolo preminente nella vita culturale di codeste biblioteche. La formazione del personale sta alla base del funzionamento di tali biblioteche ed il relatore propone che tale delicata fase avvenga per chi a tale carriera s'inizi, presso le biblioteche universitarie che, forse meglio di ogni altro istituto, rispecchiano particolari indirizzi e modi di vedere dei vari problemi della cultura. Correlatori del dott. Schmidt furono i Colleghi Köttelwesch, Richter, Juchhoff e Pauer.

Il dott. H. Kasper ha tenuto la sua relazione su « *Besoldungsordnung für den Bibliothekarischen Berufsstand* », problema di importanza notevolissima a causa dei suoi naturali ed inevitabili riflessi sull'espletamento della funzione da noi esercitata.

Ma accanto a questi argomenti che direttamente sono entrati nel vivo degli interessi del mondo dei bibliotecari si sono svolti collateralmente incontri, relazioni, e discussioni sulla organizzazione tecnica delle biblioteche, sui problemi della catalogazione delle legature (F. A. Schmidt), sulla legatura (E. Liehl) e sulla catalogazione degli stampati (K. Nobbe).

VITTORIO CAMERANI

## DALLE SEZIONI

### Sezione Abruzzo e Molise

Il 15 maggio u. s. si sono tenute, a norma di statuto, le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali del nuovo Consiglio della Sezione Abruzzese Molisana che risulta ora così composto:

Comm. Antonio Mariani, Vice presidente dell'Amministrazione di Chieti; Dott. Giorgio De Gregori, Soprintendente Bibliografico per l'Abruzzo e Molise; Cav. Mario Zuccarini, Direttore della Biblioteca Provinciale di Chieti; Raffaele Tiboni, Direttore della Biblioteca Provinciale di Pescara; Raffaele Aurini, V. Direttore della Biblioteca Provinciale di Teramo; Dott. Maria Teresa Blundo della Soprintendenza Bibliografica di Pescara; Dott. Roberto Simari, Direttore della Biblioteca Provinciale dell'Aquila.

Nella prima seduta del nuovo Consiglio tenutasi il 14 giugno scorso, si è provveduto alle elezioni delle cariche sociali: a Presidente è stato eletto all'unanimità il Comm. Antonio Mariani; a Segretario il Cav. Mario Zuccarini.

### Sezione dell'Emilia N. O.

Il 17 giugno u. s. si sono tenute presso la Biblioteca Palatina di Parma le elezioni per il nuovo Consiglio della Sezione dell'Emilia N. O. che risulta ora così composto:

Prof. Sergio Samek Ludovici, Soprintendente Bibliografico per l'Emilia N. O.; Prof. Emilio Nasalli Rocca, Direttore della Biblioteca Comunale di Piacenza; Dott. Mario Bertolani del Rio; Prof. Alfonso Prandi, Direttore della Biblioteca Comunale di Carpi; Dott. Angelo Ciavarella, Direttore della Biblioteca Palatina di Parma; Prof. Fernando Manzotti, Ordinario nel Liceo di Carpi; Dott. Bruno Fava, Direttore della Biblioteca Municipale di Reggio Emilia.

Nella seduta del 2 luglio scorso si è proceduto alla nomina delle cariche sociali: a Presidente è stato eletto il Prof. Sergio Samek Ludovici; a V. Presidente il Dott. Nasalli Rocca ed a Segretario-Tesoriere il Dott. Bruno Fava.

## Sezione Lazio e Umbria

In una riunione tenuta nello scorso 1957 il Comitato Direttivo della Sezione Romana ha formulato un programma generale di attività, tale programma si può riassumere nei seguenti punti:

1) Conferenze di personalità del mondo della cultura ed incontro con colleghi che possono illustrare particolari esperienze e nuovi aspetti del lavoro bibliografico;

2) Attività culturale-editoriale al fine di illustrare gli Istituti bibliografici della circoscrizione di Roma nella loro storia e nel loro funzionamento. Iniziative al fine di promuovere lo sviluppo di studi particolari di carattere storico-bibliografico;

3) Visite alle biblioteche di importanti Istituti italiani e stranieri in Roma ed a biblioteche della circoscrizione.

Passando dal programma alla sua attuazione pratica, la Sezione di Roma ha organizzato il 28 settembre una visita alla Mostra del libro Viterbese, organizzata nel palazzo dei Priori per iniziativa del Comune e con la collaborazione della Provincia, in occasione del 30° anniversario del ritorno di Viterbo a Capoluogo di Provincia. Alla visita hanno partecipato il Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche e numerosi Soci i quali hanno visitato anche le due biblioteche di Viterbo (la Provinciale A. Anselmi e la Comunale degli Ardenti).

Lunedì 17 marzo, presso l'Istituto di Patologia del Libro si è tenuta una riunione con la partecipazione non solo dei soci ma anche dei rappresentanti dei maggiori Istituti culturali stranieri di Roma, durante la quale il Direttore Generale ha presentato il volume «Biblioteche Americane» e il prof. Francesco Barberi ha tenuto una conferenza sul tema: «*La biblioteca americana. Impressioni di un recente viaggio*». Il prof. Barberi ha esordito mettendo in evidenza che la ragione della splendida fioritura delle biblioteche americane va ricercata non soltanto nella ricchezza del Paese, bensì anche nello slancio agguerrito, nella vocazione tecnica, organizzativa e cooperativa dei bibliotecari, la cui mente è rivolta al presente e al futuro più che al passato. Dopo aver accennato ai mezzi educativi impiegati nelle biblioteche l'oratore ha sottolineato che la Biblioteca attiva, secondo la concezione americana, facilita il momento di quella che i pedagogisti chiamano acculturazione, ossia l'inserimento del singolo nel gruppo, e la stessa biblioteca poi, con gli stimoli intellettuali offre, anche la *distinzione* dell'individuo dal gruppo: cioè la formazione di *élites*.

L'organizzazione interna delle biblioteche, i problemi di varia natura a questi delicati organismi della cultura collegati la classificazione e la schedatura del materiale librario e lo spirito dell'attività delle singole biblioteche nei confronti del pubblico, hanno formato l'oggetto di un'ampia disanima da parte del prof. Barberi, il quale, a proposito dei piani di coordinanza e collaborazione fra le varie biblioteche ha

concluso la sua brillante conferenza dicendo che « il campo dove non sussistono gravosi problemi di spazio e dove pertanto la biblioteca può muoversi con maggiore audacia, è quello della formazione delle grandi, sistematiche raccolte di microfilm, non solo di giornali, ma di interi fondi di manoscritti rari, periodici, musica, inventari documenti ».

## Sezione della Liguria

In aggiunta alle manifestazioni organizzate a La Spezia in occasione della « Settimana delle Biblioteche » celebrata nello scorso marzo, è da segnalare a La Spezia una « Mostra del Libro », una conferenza del prof. Tivegna e la proiezione di documentari su argomenti delle biblioteche. Inoltre è stata allestita nei locali della Biblioteca Civica de La Spezia una « Mostra retrospettiva del Libro », inaugurata alla presenza delle maggiori autorità: il Comandante dell'Alto Tirreno, Ammiraglio di Squadra Minotti, il Vice Prefetto, il Questore, il Provveditore agli Studi, il Soprintendente bibliografico e il Sindaco.

Il giorno 30 novembre u. s. un gruppo di soci della Sezione ligure si è recato in gita a Milano per visitare la Biblioteca Comunale, la Mostra del Libro italiano e quella di pittura del Modigliani.

I partecipanti sono stati cordialmente accolti dal Direttore della Biblioteca Comunale, dott. Giovanni Bellini, che con il dott. Angelo Maria Raggi li ha guidati attraverso le ampie e luminose sale della Biblioteca, illustrando, fra la loro incondizionata ammirazione, il vasto complesso ed i molteplici servizi, organizzati in modo veramente encomiabile.

Nel pomeriggio il dott. Raggi ha scortato gli ospiti nelle sale dell'ex Palazzo Reale dove è sistemata la mostra del Modigliani, accennando, con perizia di critico, ai vari stadi dell'arte del pittore livornese.

La gita d'istruzione si è conclusa nei locali dell'affollatissima ma oltremodo interessante Mostra del Libro, organizzata dall'Associazione Italiana Editori, dove hanno potuto ammirare in anteprima molte gustose novità nel campo dell'editoria nazionale.

## Sezione Veneto e Trentino Alto Adige

Il 29 novembre 1958, presso la Biblioteca Comunale di Verona, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Comitato Regionale.

In una successiva riunione, dopo gli scrutini, si è proceduto alla nomina delle cariche sociali, che risultano così distribuite: dott. Guglielmo Manfrè presidente; dott. Antonio Dalla Pozza vice-presidente; dott. Mario Carrara segretario-cassiere.

Del nuovo Comitato fanno altresì parte come consiglieri il dottor Cetto, il dott. Bortoli e il dott. Coser.

XXIV SESSIONE DEL CONSIGLIO DELLA F.I.A.B.

Dal 12 al 16 ottobre u. s. si è tenuta a Madrid la XXIV Sessione del Consiglio della FIAB con la partecipazione di 74 delegati di 29 Paesi e di tre organizzazioni internazionali. Il benvenuto ai partecipanti è stato dato dal Direttore Generale degli Archivi e delle Biblioteche spagnole, dott. Garcia Noblejas. Prima di iniziare i lavori, il Segretario Generale della FIAB ha comunicato l'adesione del Principato di Monaco all'organismo internazionale delle Associazioni bibliotecarie. I lavori dell'incontro di Madrid si sono quindi articolati fra le varie commissioni, le cui risoluzioni vengono qui di seguito sommariamente riassunte.

*Commissione della formazione professionale.* — Sulla base delle indagini condotte dal dott. Egger, viene espresso il desiderio di un loro ulteriore proseguimento al fine di conoscere con esattezza l'organizzazione della formazione e delle attività professionali. Inoltre, fra le varie associazioni aderenti alla FIAB, viene proposta un'indagine sui viaggi-scambio dei bibliotecari effettuati negli ultimi cinque anni e ai mezzi finanziari messi a disposizione per codeste realizzazioni.

*Commissione dei periodici e delle pubblicazioni in serie.* — La Commissione approva le raccomandazioni formulate durante il « Colloquio di Vienna », concernenti l'immediata inclusione nelle bibliografie nazionali dei nuovi giornali e periodici e dei loro mutamenti di titolo. Viene anche approvata la proposta della regolare pubblicazione dei nuovi periodici, classificati per materia, nel Bollettino dell'UNESCO per le biblioteche.

*Commissione delle regole di catalogazione.* — La Commissione ha inviato un ringraziamento per il « Council on Library Resources » per il contributo di 19.995 dollari elargiti per l'organizzazione di un incontro, preliminare al Congresso generale, incontro che per il periodo di una settimana si terrà a Londra nel luglio del 1959. Alla conferenza preliminare saranno invitati circa venti rappresentanti per discutere i principi generali del Congresso, fissarne la data ed il luogo, procedere alla preparazione e distribuzione dei documenti, provvedere a fissarne le modalità ed i contributi, oltre che creare un organismo responsabile della preparazione.

*Commissione dei fondi e dei documenti antichi.* — Le associazioni straniere che ancora non hanno provveduto a rispondere al questionario relativo alla riproduzione dei libri rari sono state invitate a rispondere al più presto.

*Sottocommissione delle biblioteche per ragazzi.* — Nella riunione tenuta in occasione del Congresso di Madrid è stato raccomandato al Segretario Generale della FIAB di chiedere individualmente alle singole Associazioni nazionali se nel loro ambito esista o meno un gruppo di bibliotecari che s'interessino delle biblioteche per bambini. In caso negativo, viene raccomandato di creare dei gruppi che designino un loro rappresentante, il quale si ponga in relazione con il presidente della Sottocommissione costituita nell'ambito della FIAB stessa. Si raccomanda inoltre di promuovere un'inchiesta generale sulla pubblica lettura dei ragazzi e sui mezzi per organizzarla.

*Commissione delle biblioteche ospedaliere.* — Vengono formulate le seguenti proposte:

a) produrre microfilm di libri in diverse lingue destinati alla lettura di malati handicappati;

b) unificare i formati dei microfilm per malati (35 mm.);

c) far chiedere da ciascuna Associazione nazionale l'esonero dei diritti d'autore, delle spese di trasporto e di dogana delle riproduzioni su microfilm delle opere destinate ai malati, oltre che radunare tutte le informazioni relative agli apparecchi utilizzati nelle biblioteche ospedaliere ed elaborare di nuovo le « Memoire indicateur sur les bibliothèques d'hôpitaux ».

*Commissione delle biblioteche parlamentari ed amministrative.* — La Commissione, radunatasi sotto la presidenza del dott. Gino Porfirio, ha incaricato il dott. Wernick, della biblioteca del Bundestag di Bonn, di rappresentare la FIAB al Congresso organizzato dall'Institut des Sciences Administratives che avrà luogo in Germania nel 1959. Inoltre viene auspicato che per ciascun Paese possa venir resa nota l'organizzazione delle biblioteche parlamentari ed amministrative, i nomi delle amministrative che le posseggono, i titoli richiesti per accedere ai relativi organici e la equiparazione agli altri funzionari amministrativi.

*Commissione degli scambi di pubblicazioni.* — E' stata presa in esame la convenzione proposta dalla Commissione intergovernativa di esperti convocata dall'UNESCO.

*Commissione delle statistiche.* — Vengono approvate le raccomandazioni approvate al « Colloquio di Vienna » ed altre richieste avanzate dalla Divisione delle Statistiche e delle Biblioteche relativamente all'invio ai membri della FIAB di un certo numero di esemplari pubblicati dall'UNESCO sulla statistica della produzione letteraria.

*Commissione dei cataloghi collettivi e del prestito internazionale.* — Viene proposta per la prossima seduta la redazione di una guida dei cataloghi collettivi e dei centri di prestito internazionali. Inoltre si è anche vista l'importanza della rapidità dei servizi di prestito per il percorso che si desidera far compiere alla scheda stessa allorché essa viene inviata in una nazione. La Commissione si rallegra infine di veder pubblicato al più presto di nuovo il « Gesamtkatalog der Wiegendrucke », ma ritiene che questo lavoro debba essere di pertinenza della Commissione dei libri rari e preziosi.

Nuovo Presidente Generale della FIAB è stato designato il dottor Gustav Hofmann, direttore della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera. Vice-presidenti sono stati nominati: la dott. Laura De Felice Olivieri Sangiacomo direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, il dott. Stummvoll direttore della Biblioteca Nazionale di Vienna, il dott. Riedmsdijk della Biblioteca Pubblica di Amsterdam, il dott. Goicoechea direttore della Biblioteca Nazionale di Madrid e il dott. Ottervick di Göteborg. Tesoriere è il dott. Breycha-Vauthier, bibliotecario alle Nazioni Unite di Ginevra, e segretario il dott. Joachim Wieder della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera.

### U. N. E. S. C. O.

Direttore Generale dell'UNESCO è stato nominato l'avv. Vittorino Veronese.

#### SIMPOSIO DI VIENNA

Sotto gli auspici dell'UNESCO, dall'8 al 27 settembre si è tenuto a Vienna, nella Biblioteca Nazionale austriaca e con la partecipazione dei rappresentanti di 25 Stati europei e di rappresentanti delle quattro maggiori organizzazioni internazionali un « Simposio » delle Biblioteche Nazionali d'Europa.

L'Italia era rappresentata dalla prof.ssa Laura De Felice Olivieri, direttrice della Biblioteca Nazionale di Roma.

Sotto la direzione del dott. Pierre Bourgeois, direttore della Biblioteca Nazionale svizzera, tre gruppi di lavoro hanno studiato ciascuno uno dei seguenti temi.

- 1) Organizzazione delle biblioteche nazionali e questioni di carattere generale;
- 2) Attività bibliografiche delle Biblioteche nazionali;
- 3) Le Biblioteche nazionali e la collaborazione fra biblioteche.

#### CONFERENZA DEI DIRETTORI DELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE DEL SETTORE INDIA-PACIFICO

Ha avuto luogo a Tokio dal 15 al 19 aprile 1958, in occasione della apertura della Biblioteca di Hibiya. Alla conferenza hanno partecipato i rappresentanti di Ceylon, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Hong-Kong, India, Panama, Stati Uniti d'America, Unione Birmana e Viet-Nam.

I partecipanti hanno preso in esame i problemi della organizzazione ed amministrazione delle biblioteche pubbliche e una stretta cooperazione fra le biblioteche la cui attività interessa così vasta area di territori.

## LIBRI PER BIBLIOTECARI

BLANCK, JACOB N.: *Bibliography of American Literature* - New Haven, Yale University Press, 1955 - Vol. II, George W. Cable to Timothy Dwight, 1957.

E' uscito il secondo volume della « Bibliography of American Literature », compilato da Jacob Blanck per la Bibliographical Society of America. Sono state così pubblicate le bibliografie di 86 autori dal totale previsto di trecento. Sono stati inclusi gli autori più rappresentativi degli ultimi 150 anni, ma non sono stati presi in considerazione gli scrittori morti dopo il 1930. Il criterio adottato dalla Commissione speciale della Bibliographical Society nella scelta degli autori può, da un certo punto di vista, non essere condiviso da tutti, specialmente da coloro che non appartengono alla categoria dei bibliotecari, e qualcuno forse riterrà che dei nomi importanti siano stati ignorati, mentre sono stati inclusi degli autori le cui opere oggi non destano alcuna eco. E' tuttavia chiaro che il proposito dell'opera, cioè di descrivere bibliograficamente le pubblicazioni di certi autori americani che al loro tempo erano conosciuti e letti, è stato degnamente mantenuto.

« Non ha importanza — dice Blanck nella prefazione — se molte di queste opere sono oggi del tutto dimenticate... Quello che importa è che tali opere siano state lette, e abbiano avuto, per un dato periodo, un loro posto nella letteratura americana ».

LUCIANA PILLERI

FICHERO: *Revista bibliografica, libros, artes visuales.*

Pubblicazione uscita nello scorso giugno, che in appendice aggiunge le schede dei nuovi libri e dischi. Le regole di catalogazione sono quelle della Biblioteca Vaticana.

\*\*\*

*Libraries in Japan - Japanese Libraries Past and Present* - 2. end Edition - Tokyo, J.L.A., 1958, 8°, p. 76 ill.

Al 1° ottobre 1956 erano aperte in Giappone 725 biblioteche pubbliche di vario tipo che possedevano 16.696.822 volumi. Nel 1955 avevano avuto una frequenza di 18.889.437 lettori in sede ed avevano concesso prestiti a 8.458.213 lettori fuori sede. Nello stesso anno 1955 per le sole biblioteche pubbliche fu speso un totale di 1.405.662.000 yen, di cui 677.181.000 yen per il personale, 297.231.000 per acquisti di materiale bibliografico e 431.247.000 per altri motivi. Sempre al 1 ottobre 1956 ben 462 erano le biblioteche di università o di *colleges*. Considerate solo 187 di esse, poichè non si posseggono i dati relativi a 275, si aveva

un patrimonio bibliografico di complessivi 23.545.819 volumi. Nel 1955 6.704.047 erano stati i lettori in sede e 2.793.472 quelli fuori sede. Spese totali, nello stesso anno, 1.919.988.000 yen di cui 590.873.000 per il personale e 913.581.000 per acquisti; a 415.534.000 di yen ammontarono le spese per altri motivi.

La legge sulle biblioteche scolastiche, emanata nell'agosto 1952 ed entrata in vigore il 1° aprile 1953 prescrive che ogni scuola debba essere fornita di biblioteca. Alla fine dell'ottobre 1953 delle esistenti 44.691 scuole elementari secondarie e speciali (per ciechi e sordomuti) solo 28.876 possedevano una biblioteca. Queste erano depositarie di complessivi 27.662.617 volumi. Per esse erano stati spesi nel solo 1955 4.830.954.000 yen di cui 2.091.885.000 su fondi pubblici e 2.739.069.000 su fondi privati.

Queste nude cifre danno una misura eloquente dell'ampiezza e dell'organicità del servizio bibliotecario giapponese, così come viene oggi inteso, a seguito della sua riorganizzazione su basi democratiche, dopo la seconda guerra mondiale.

La biblioteca giapponese non viene più considerata *statisticamente* ma, prese a modello le Public Libraries americane, esse hanno subito un dinamismo nuovo sicché ognuna di esse tende ad essere un funzionale centro promotore di cultura, sfruttando non solo il libro, ma ogni altro strumento di diffusione culturale, ma soprattutto i mezzi audio-visivi.

Queste ed altre importanti notizie relative alla rinata biblioteca giapponese che tanti danni ha subito nel corso del secondo conflitto mondiale a seguito dei bombardamenti aerei, si ricavano da un opuscolo degno di attenta lettura che la Japan Association ha pubblicato a Tokyo quest'anno. Le benemerita Japan Library Association che nata nel lontano 1892 è oggi un autorevolissimo organismo da cui trae ispirazione e consiglio il potere centrale del Giappone quando deve — come ha di recente provveduto — legiferare sul problema delle biblioteche. Praticamente non c'è settore bibliografico o anche biblioteconomico, del quale non si occupi la J. L. A. con i suoi ben articolati comitati, con i suoi periodici specializzati, con i suoi interventi nella stampa e alla radio, dalla televisione giapponese, sempre illuminando e guidando il vastissimo pubblico dei lettori (in Giappone, praticamente non esiste analfabetismo).

Accanto alla J. L. A. sono sorte la *Japan Special Library Association* e la *Japan Society of Library Science* le quali, come dice il loro nome studiano i problemi scientifico-bibliografici e quelli propri alle biblioteche speciali (in Giappone sono circa un migliaio tali istituti, fra cui preminente la Biblioteca della Dieta Nazionale che, modellata sulla *Library of Congress* si è assunta compiti più vasti della consorella americana).

La *Nihon Tosciokan Kyoké*, la nostra consorella giapponese, può essere orgogliosa dei suoi relevantissimi successi, degni in tutto di un paese moderno ed altamente civile.

STELIO CRISE

MARCKWARDT, ALBERT: *American English* - New York, Oxford University Press, 1958.

Alla lunga lista delle sue opere sulla lingua inglese il dott Albert Marckwardt aggiunge ora « *American English* ». E' questa un'opera che unisce al pregio della chiarezza e della concisione quello della obiettività e della serenità su un argomento che è sempre stato fonte di discussioni e contestazioni fra gli studiosi.

L'Autore traccia la storia della lingua inglese come si è andata sviluppando in America, mettendo in evidenza le cause storiche e culturali dei vari cambiamenti e delle successive differenziazioni.

Egli accenna all'iniziale diversità di linguaggio dei primi coloni, che portarono di là dell'Atlantico una gamma di dialetti diversi, e continua rilevando l'influenza che su di loro ebbero i contatti con popolazioni di altra lingua, dagli indiani agli spagnoli, agli olandesi, ai tedeschi. Innovatori efficaci furono anche i « *frontiersmen* », che arricchirono la lingua di espressioni pittoresche e di parole nuove. Infine un contributo non indifferente fu portato dalle più recenti ondate di emigranti.

Il libro è interessante ed utile a chiunque si interessi dei problemi del linguaggio, anche perché l'autore ha preferito mantenersi su un livello di interesse generale, piuttosto che compiacersi, a suffragio delle sue teorie, di lunghe liste di parole poco note ed astruse, che spesso scoraggiano il lettore meno specializzato.

Interessanti i capitoli sulle particolarità regionali e sulla toponomastica.

LUCIANA PILLERI

NAPOLITANO GAETANO: *Vicende di una libertà. Giornalismo, stampa, editoria* - Milano, Giuffrè, 1958. 8°, pp. 177 (L. 1000).

La stampa, le sue vicende attraverso i tempi e la legislazione passata e presente che ne regola le funzioni e l'azione sono i punti di partenza scelti dall'A. per illustrare oggi lo spirito e la vita di tutto quel complesso di mezzi destinati alla informazione della pubblica opinione: giornali, radio, televisione, ecc. La trattazione, corredata da ricca ed esauriente bibliografia per chi ulteriormente volesse estendere le proprie indagini e studi in così importante campo, è soprattutto vista da un profilo giuridico e strettamente tecnico e tocca interessanti punti anche per il bibliotecario.

\*\*\*

*Periodici (I) della Biblioteca Governativa e della Biblioteca Civica di Gorizia* - pp. 118, Gorizia, Biblioteca Governativa di Gorizia, 1957.

Nel quadro della profiqua attività bibliografica delle nostre Biblioteche e Soprintendenze Bibliografiche v'è da segnalare la pubblicazione presentata da Guido Manzini e che comprende i « Periodici della

Biblioteca Governativa e della Biblioteca Civica di Gorizia » esistenti al 31 dicembre del 1957.

Chi comunque sia esperto del nostro lavoro ben comprende quanto difficile sia la compilazione di tali preziosi indici bibliografici che ben a ragione avrebbero dovuto costituire un primo passo verso quel piano di catalogazione unica già da tempo intrapresa per il materiale antico e moderno delle biblioteche italiane. La mancanza di tempo da dedicare alla lettura ed all'aggiornamento scientifico e pratico, la frequente impossibilità da parte degli studiosi di pubblicare opere di vasto respiro hanno determinato nella cultura del nostro tempo il fenomeno di concentrare nei periodici la « cultura viva » del mondo scientifico e, pertanto, ben si comprende quanto importanti siano le pubblicazioni del genere di quella presa in esame e che consentono allo studioso di conoscere con sufficiente precisione e rapidità ove egli possa reperire gli strumenti del suo giornaliero lavoro, siano pure essi di modesta importanza. Ma la pubblicazione, a cui oggi ci riferiamo ed in cui sono ordinatamente annotati 1354 periodici, presenta un'importanza ancora maggiore rispetto ad altre similari in quanto in tale numero sono comprese anche pubblicazioni raccolte dalle due Biblioteche nel periodo precedente all'annessione di Gorizia all'Italia, pubblicazioni di alto interesse per lo studioso che comunque desideri documentarsi sulla letteratura in lingua tedesca edita in Austria ed in lingua italiana edita nelle Terre Irredente.

Il Catalogo, già precedentemente pubblicato nel Vol. XXII degli « Studi Goriziani », è stato compilato secondo le regole per la schedatura attualmente in vigore nelle Biblioteche Italiane e numerose voci di rinvio e di richiamo agevolano lo studioso nella ricerca delle voci desiderate.

Nel terminare questa breve presentazione avrei piacere di rivolgere un caldo appello a tutti coloro che nel reale interesse della cultura lavorano ed operano affinché la iniziativa di compilare e pubblicare simili cataloghi fosse estesa nell'ambito delle loro possibilità a tutte le principali Biblioteche delle nostre Regioni.

\* \* \*

SERRA-ZANETTI ALBERTO: *La nuova Sala di Consultazione della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* - Bologna, Cooperativa Tipografica Azzoguidi, 1958, 8°, pp. 37, 2 tav. f. t. (Estratto da « L'Archiginnasio », LI, 1956).

Anni fa ebbi l'onore di sorprendere l'illustre bibliotecario bolognese nell'ufficio della Sua Direzione altoscalfalata. Gli occhi ancora intenti al foglio inserito a metà nel rullo della macchina da scrivere, le mani sospese sulla tastiera, ma già pronte a tendersi all'ospite accolto con signorile e sorridente cordialità. E quell'ospite importuno non sa dimenticare né il vasto salone di lettura silenzioso ma vibrante

del contenuto silenzio della folla di lettori, né la dorata luce di acquario filtrante dall'altissimo lucernario, né soprattutto il nudo e sgombro ambiente che gli venne mostrato allora dal Direttore, orgoglioso e tenace, come la sede della futura Sala di Consultazione. Oggi essa è realtà luminosa, splendidamente testimoniante la passione di Alberto Serra Zanetti che al di là di ogni impaccio, di ogni difficoltà, di ogni remora, ha vinto.

Leggere questo breve scritto in cui si rifà la storia delle vicende dolorose che hanno gravemente compromessa la vita del glorioso Archiginnasio bolognese, duramente provato nelle persone, nella suppellettile libraria, nel suo stesso storico edificio, costituisce un'esperienza che va fatta doverosamente per non dimenticare le sofferenze di un tragico passato, per riconfortarci della indomabile e intramontabile vitalità di tutta la categoria dei bibliotecari che nel corso dell'ultima guerra sono stati tragicamente provati.

Ma lo scritto di Serra Zanetti solo di passata rifà la storia di codesti eventi. Esso è piuttosto una scarna illustrazione dei criteri scientifici e degli accorgimenti pratici ai quali Serra Zanetti e i suoi valorosi collaboratori hanno informato la loro opera. Sarebbe forse irrispettoso dichiarare qui che qualche soluzione parziale può essere valutata con vario giudizio: ogni biblioteca presentando caratteristiche diverse che suggeriscono al bibliotecario indirizzi speciali e realizzazioni individue.

Mi sia tuttavia concesso di rilevare che nella sezioni di linguistica fra i dizionari magiari, sloveni, croati, albanesi, serbi, i dizionari jugoslavi appaiono una svista ovviabile facilmente.

STELIO CRISE

SCHUCHMANN, M.: *Bibliographie der Normen für das Gebiet der Dokumentation*. La Haye, F. I. D., 1958 - 107 pp. (F. I. D.,303).

Questa pubblicazione, basata sulle proposte della F. I. D. e dell'*Organization Internationale de Normalisation* (ISO/TC 46) intende dare una lista completa di tutte le norme relative a tale campo. Fonte primaria del lavoro sono state le norme della *Deutsche Normenausschuss*, le cui indicazioni sono state completate con la consultazione delle diverse bibliografie già preesistenti.

La prima parte dell'opera contiene le norme classificate per paese, le raccomandazioni ISO ed una lista di tutte le edizioni della CDU riconosciute dalla F. I. D. A.

Nella seconda parte le norme stesse sono classificate secondo l'ordine sistematico della C. D. U.

\*\*\*

## ANTOLOGIA

### LE TRADUZIONI MACCHERONICHE

Come per ogni altra lingua, così pel latino, può pertanto capitare a chi lo conosca di credere di aver capito, udendone una frase, e di fraintendere invece in modo fenomenale. A questo proposito riferirò un aneddoto assai gustoso poco conosciuto in Italia e, ciò che più importa, assolutamente storico, come ce lo assicurano i signori Cimber e Danjou, compilatori dei poderosi *Archives de l'Histoire de France depuis Lois XI jusqu'à Lois XVIII*, Paris 1833-1846.

Un mattino del dicembre 1821 i nuovi ministri nominati in Francia da Luigi XVIII aspettavano in una sala delle Tuileries di essere presentati al re. Erano essi il visconte di Montmorency, il duca di Belluno, il marchese di Clermont-Tonnere e il conte di Villèle. Dopo breve attesa una porta si aprì, e il vecchio e obeso sovrano trascinato sopra una poltrona a ruote si avanzò, ricevette gli omaggi di quei signori e rispose loro con una calda allocuzione in cui parlò della gravità della situazione politica, della marea demagogica soverchiante, della necessità di essere forti, finché, trascinato dall'enfasi del discorso, terminò la sua concione gettando in mezzo ad essi con voce tonante il virgiliano: *Macte animo!* Congedati quindi con questo gesto solenne i visitatori, ordinò ai valletti di ricondurlo nel suo appartamento.

Si può diventare ministri senza aver studiato il latino, e se tra quelli colà adunati ve n'era qualcuno che aveva dimenticato quel poco imparato a scuola, qualcun altro non aveva neppur avuto tale disturbo. E' facile quindi immaginare con quale sorpresa essi udirono erompere dal regio labbro la citazione latina suddetta che, pronunciata alla francese, era stata da essi capita in modo affatto diverso: *Marchez animaux!*

Il sovrano era scomparso e i ministri rimanevano ancora lì a guardarsi stupefatti di quel singolare saluto, quando finalmente il duca d'Escars, testimone della loro sorpresa, tradusse e spiegò il senso di quel tremendo latino! (*Mascaretti*, pseud. *A. Scarlatti*: *Et ab hic et ab hoc* - Roma, 1904).

## Scaffalature metalliche per BIBLIOTECHE ed ARCHIVI

Oltre 600 impianti in opera in Italia - 350 chilometri di scaffalature fornite alle più importanti Biblioteche.

# LIPS VAGO

### Principali vantaggi delle Scaffalature Metalliche

Semplice movimento delle tavolette a pieno carico senza sganciamento dei supporti della cremagliera.

Massima utilizzazione della capacità di immagazzinamento e dello spazio disponibile.

Spostabilità del palchetto di 15 in 15 mm.

# LIPS VAGO

SEMPLICE ED ELEGANTE COSTRUZIONE

ASSOLUTA ROBUSTEZZA - MASSIMA GARANZIA

Le scaffalature LIPS VAGO offrono le condizioni migliori che si esigono da un moderno impianto; sono perciò preferite in tutte le Biblioteche

# LIPS VAGO

SOCIETA' ITALIANA PER AZIONI

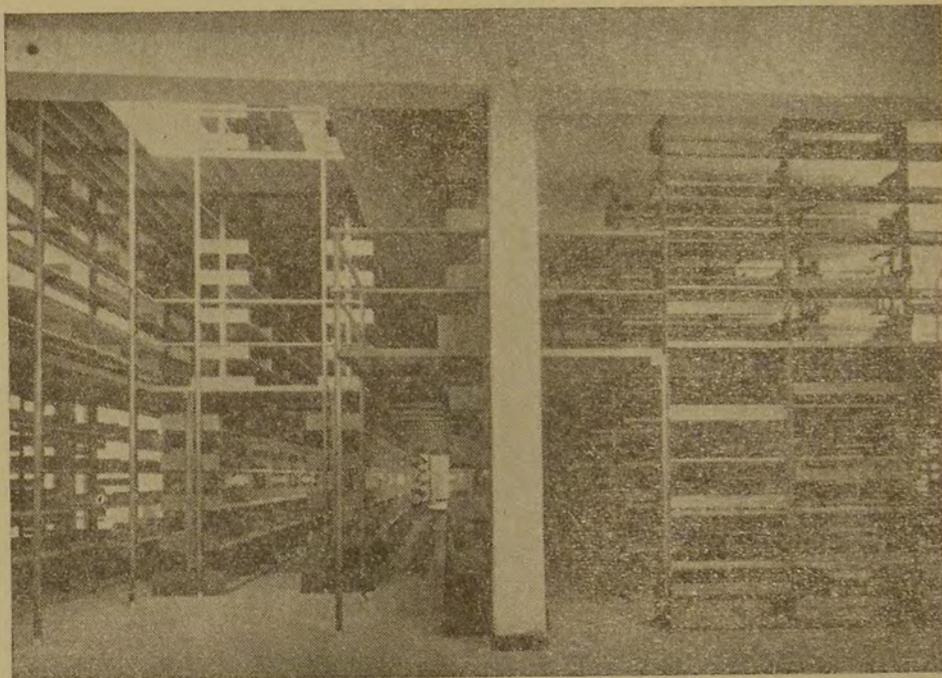
MILANO

Stabilimento ed Amministrazione:

Via Vallazze, 106 - Tel. 29 22 09 - 29 33 59

FILIALI ED AGENZIE

IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ



CASSEFORTI - IMPIANTI DI SICUREZZA PER BANCHE - MOBILI METALLICI PER UFFICI





CASA EDITRICE "RICERCHE"

Roma - Via dei Liburni, 14